PROF. PASQUALE LEOGRANDE

I COGNOMI

DELLE

COLONIE ROMANE MILITARI

RICAVATI

DA FONTI EPIGRAFICHE



TRANI
V. VECCHI, TIPOGRAFO EDITORE
—
1900

PROF. PASQUALE LEOGRANDE

I COGNOMI

DELLE

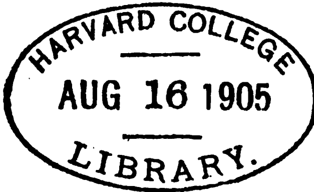
COLONIE ROMANE MILITARI

RICAVATI

DA FONTI EPIGRAFICHE



TRANI
V. VECCHI, TIPOGRAFO EDITORE
—
1900


HARVARD COLLEGE
AUG 16 1905
LIBRARY.

Lo Zumpt nelle *Commentationes Epigraphicae de Coloniis Romanorum militaribus,* dopo avere dottamente trattato delle origini e dello sviluppo delle colonie romane, accenna a quelle colonie militari che ebbero cognomi.

Il geniale scrittore però, illustrando accuratamente l'esposizione di tali colonie, mercè innumerevoli fonti classiche, non ha tenuto presenti le fonti epigrafiche che, assai diffusamente, si trovano raccolte nella pubblicazione posteriore del *Corpus Iscriptionum Latinarum* di Teodoro Mommsen.

Ne deriva che nell'opera dello Zumpt parecchie sono le colonie del tutto omesse, e parecchie altre ancora restano di fondatore incerto.

Noi ci proponiamo di supplire a tale difetto, esponendo la notizia di quelle colonie, i cui cognomi ricaviamo dalle citate fonti epigrafiche, e premettendo delle notizie generali sulla colonizzazione romana.

I.

La storia coloniale dei Romani, riguardata nel suo molteplice sviluppo, rappresenta un'attività straordinaria, non addimostrata dai popoli colonizzatori che precedettero, quali i Fenici e i Greci, benchè anch'essi, alla loro volta, sieno stati superiori alle quattro civiltà originarie della Cinese, dell'Indiana, dell'Egiziana e dell'Assiro-Babilonese, che, limitandosi alle prossimità delle coste e non spingendosi oltre mare, esercitarono quella navigazione che oggi diciamo di cabotaggio. Fra i popoli italici che ricevettero la loro civiltà dall'Oriente, massime dalla Grecia, a cominciare dal secolo VIII a. Cr., si elevò il latino, con a capo Roma, il quale mostrò meravigliosa attitudine ad organizzare un grande impero. Sottomise prima tutta l'Italia e poi tutto il mondo greco e cartaginese ed inoltre estese il suo potere, e per conseguenza la civiltà, ad una gran parte dell'Europa occidentale e dell'Africa settentrionale. Anche questa civiltà, che si disse romana o latina o greco-latina, come si voglia dire, fu propagata mediante la colonizzazione. Ma le colonie romane, differenti dalle greche e dalle fenicie, non si

fondarono liberamente e spontaneamente, ma legalmente una parte della popolazione romana, ossia italica, fu trasportata nelle province dello Stato romano.

La colonia romana infatti viene definita dal Gellio « una Roma in miniatura »; essa aveva i suoi senatori, chiamati decurioni, i suoi edili, censori, sacerdoti, auguri, ecc. Inoltre, mentre le colonie greche e fenicie furono istituite per un interesse industriale e commerciale, la colonia romana veniva fondata per un duplice scopo: per assicurare e difendere il territorio conquistato e per latinizzare nello stesso tempo i popoli vinti.

I Romani ancora, a differenza dei primi popoli, non fondavano immediatamente le colonie in regioni distanti e distaccate dal loro territorio, ma prima facevano la conquista e poi costituivano la colonia. Per la qual cosa derivò che prima che la colonizzazione si fosse estesa alle province, si limitò esclusivamente all'Italia, dove vi erano le colonie *romane,* propriamente dette, e le colonie *latine,* ambedue fondate per raggiungere il doppio intento, della difesa cioè e della latinizzazione; ma le une furono condotte in prossimità delle coste, onde si dissero *maritimae,* come *Antium, Terracina, Minturnae, Sinuessa, Fabrateria, Puteoli, Vulturnum, Liternum,* ecc., le altre nell'interno del continente, come *Norba, Sutrium, Luceria, Suessa Aurunca, Pontiae, Sora, Venusia, Hadria, Cosa, Paestum, Ariminum, Beneventum, Aesernia, Brundisium, Spoletium, Bononia,* ecc.

Il romano però, popolo eminentemente bellicoso, doveva possedere un altro genere di colonie che, per l'origine e ancora per la costituzione, doveva rivelare la sua grande potenza conquistatrice ed il potere estremamente assoluto del principe o del dittatore, sotto i quali esse furono condotte.

Queste furono le colonie *militari*, differenti dalle romane e per lo scopo e per la forma della deduzione, giacchè, mentre queste erano condotte esclusivamente per la difesa del territorio dello Stato e da commissarii civili, le militari, istituite dal dittatore, in virtù di un decreto emanato dal suo *imperium*, indipendentemente da una legge o senato consulto che talvolta si riscontra, servivano per ricompensare i veterani che lodevolmente avevano prestato il servizio nelle guerre combattute.

Esse inoltre, condotte sotto il vessillo, erano organizzate non da commissarii civili, ma da capi militari delle legioni o del corpo delle soldatesche chiamate a colonizzare una città.

Ma quando ebbero origine le colonie militari? A tal uopo converrà riassumere brevemente lo svolgimento storico di esse.

La legge Appuleia del tribuno Saturnino, presentata nel 654 di R. o 100 a. Cr., ebbe per iscopo la fondazione di colonie nell'interesse dei veterani di Mario, dei quali ciascuno doveva ricevere 100 iugeri in Africa: l'esecuzione doveva essere affidata a Mario, il quale fu autorizzato a conferire il diritto di cittadinanza a tre forestieri di ciascuna colonia. Dopo la caduta di Mario, quando la legge Titia volle fare rivivere nel 655 la legge Appuleia, questa fu annullata per vizio di forma. Ma il primo autore di una vera colonia militare fu Silla.

Allorchè la legge Valeria del 672 di Roma o 82 a. Cr. ebbe dichiarato Silla *dictator perpetuus*, egli incominciò una serie di spogliazioni odiose. Da principio spogliò del loro territorio tutti i municipii che avevano seguito la parte contraria, specialmente *Spoleto, Interamnia, Praenestae, Florentia*, ecc., per distribuirne la maggior parte alle sue

legioni. Il territorio di *Volterra* e di *Arezzo* fu anch'esso *publicatus*, cioè aggiunto all'*ager publicus*. Ma gran parte degli agri delle città avverse non fu venduta. Queste terre serbaronsi per ricompensare i soldati di Silla e creare così una nuova massa di elettori per i comizi. Non meno di 150,000 uomini, i quali avevano combattuto sotto Silla e i suoi legati in Oriente ed in Italia, ricevettero assegni. Legioni intere furono distribuite nelle antiche città italiane; quei luoghi ebbero così nuovi cittadini, interessati, per il titolo del loro possesso, a sostenere i provvedimenti del dittatore.

Narrano gli storici inglesi che i veterani sbandati dall'esercito di Cromwell furono i cittadini più industri, più tranquilli e più utili alla città in cui si ritirarono; ma le soldatesche licenziate di Silla furono ben diverse. Esse sciuparono i beni testè acquistati, vivendo lussoriosamente; le milizie corneliane divennero il terrore e la vergogna della vicinanza ed appresso fornirono facili strumenti di sedizione a Catilina e a Clodio.

Nell'epoca di Silla inoltre è da notare che le colonie militari furono come un sintomo di decadenza delle istituzioni civili e della onnipotenza dei generali, acquistata per mezzo di largizioni fatte ai soldati ed anche ai cittadini. Le guerre civili fornivano con le confische arbitrarie i mezzi di guadagnarsi l'esercito; e la vittoria, conferendo la dittatura al vincitore, gli dava apparenza di un potere legale per spogliare le città d'Italia e delle province in vantaggio dei soldati.

Molte furono le deduzioni compiute da Silla dittatore; ma enumerare poi con certezza quali sieno state le vere colonie, non è punto possibile; di alcune abbiamo una autorevole testimonianza, di altre poi semplici congetture, giac-

chè non tutti i presidii di nuovi coloni aggregati alle città fecero sì che queste addivenissero altrettante colonie; in alcune città i nuovi aggregati rimasero materialmente e politicamente divisi dai nativi, in alcune altre poi avvenne che gli abitatori originarii si unirono con i nuovi coloni, confondendosi in una sola popolazione, e la cittadinanza romana che gli uni godevano fu comunicata agli altri, sicchè tutti insieme potettero formare una sola repubblica. E che ciò sia vero, lo dimostra il fatto che, sia la colonia militare, sia il semplice presidio di veterani, concorrevano egualmente nell'attuare il disegno di Silla dittatore.

Infatti scopo precipuo del dittatore fu quello di tenere ferma in suo potere l'Italia, per raggiungere il quale intento erasi convinto che valeva molto più spargere dei presidii militari in molti municipii e renderli così più forti, anzichè, secondo l'antico costume, fondare città popolate, distanti fra loro per lungo tratto, le quali certamente, utili in terra nemica, erano poco atte a poter difendere nello stesso tempo Roma e l'Italia.

Giulio Cesare, dopo il suo trionfo definitivo sui repubblicani a Tapso, creò anche colonie militari in vantaggio dei suoi veterani e talvolta anche, malgrado le sue dichiarazioni, in danno dei proprietarii legittimi. Delle colonie però che egli fondò nelle province non tutte furono militari esclusivamente, ma alcune militari, altre civili, mandate nelle province transmarine, cioè in quelle in cui non si poteva pervenire per via di terra, come nella Grecia, nell'Asia e nell'Africa, per sollevare la plebe ammiserita e continua materia di sedizioni.

Ottaviano, durante il Triumvirato, promise ai suoi soldati di confiscare il territorio di diciotto città, le più fiorenti d'Italia, per condurvi colonie militari, e nel 711 di R.

o 43 a. Cr., nel numero di esse, secondo dice Appiano, figuravano *Capua, Regio, Venosa, Beneventum, Narni, Rimini, Vibo.* Queste *divisiones agrorum* gli furono anche causa d'insulto dopo la sua morte. In verità, esse fecero insorgere gl'Italiani quando egli non volle mantenere le sue promesse fatte dopo la battaglia di Philippi e diedero luogo alla guerra di Perugia, seguìta da nuove spogliazioni.

Ottaviano, dopo la battaglia di Azio, rimasto solo padrone del mondo romano, fondò numerose colonie militari, di cui 28 in Italia per i soldati. Creò molte altre colonie nelle province; e nel suo testamento, inciso in marmo, e pubblicato in parecchi luoghi dell'Impero (onde vi è il testo greco per i Greci, come vi era il testo latino pei Latini, il quale ultimo andò perduto, e quindi il testamento scoperto in greco presso Ancira fu detto *monumentum Ancyranum*), nel testamento di Augusto, diciamo, si trova scritto: *Colonias in Africa, Sicilia, Macedonia, utraque Hispania, Achaia, Asia, Syria, Gallia Narbonensi, Pisidia militum deduxi.*

Per completare queste colonie fu necessario mescolare coi soldati i proprietarii spogliati in Italia; altri ottennero un'indennità in denaro o altri vantaggi; alcuni furono trasportati in altre città, sicchè si videro degl'Italiani trasferiti a Philippi e a Durazzo. Si commisero anche abusi nell'esecuzione di queste misure spogliatrici, facendo una confisca di terre anche più completa di quella che seguì la proscrizione di Silla.

Le città della Gallia Cisalpina furono accusate di avere favorito Decimo Bruto e poco appresso videro le loro terre distribuite a possessori nuovi. Il giovane poeta Virgilio fu spogliato del suo piccolo patrimonio, ma lo ricuperò ad istanza di Pollione e di Mecenate, a cui nella prima egloga fece manifesta la propria gratitudine. Soffrirono perciò altre

parti d'Italia, e tra queste l'Apulia, siccome apprendiamo da quell'Ofelio, amico di Orazio, il quale prese in affitto il podere di cui poco innanzi era proprietario.

Gl'imperatori, che successero ad Augusto, continuarono nella sua opera; e, sia perchè il nemico non invadesse le province e l'Italia, sia perchè ancora non fosse interrotta l'interna tranquillità, già stabilita dal loro antecessore, rivolsero anch'essi ogni loro studio nel provvedere ai veterani spartendo loro dei terreni e distribuendoli in colonie.

È da notare poi che nell'Impero alcune città derivarono la loro condizione di colonia, non già da vera, effettiva deduzione di coloni, ma da titolo onorifico, concesso dall'Imperatore, onde furono dette *colonie onorarie*, come pare sia avvenuto per la colonia di Pompei. Sebbene sia dubbio quando sieno state per la prima volta istituite tali colonie, lo Zumpt nota che Adriano sembra essere stato il primo o quegli che più degli altri abbia fatto uso di simili conferimenti, pur ritenendo però che dall'istesso imperatore sieno state compiute molte deduzioni vere in luoghi che, per la loro natura etnica, si prestavano molto facilmente ad essere invasi dai barbari.

Ma, dopo Adriano, a poco a poco, gli stessi barbari furono chiamati nei confini dell'Impero per la coltivazione degli agri, la qual cosa diede origine a quello che si dice *colonato*, e fu allora che, propagata la cittadinanza romana per tutto l'Impero, vere colonie, se non di necessità, non si fondarono, anzi si cessò anche dall'usare l'appellativo, e la città di *Nicomedia*, che, designata a nuova sede dell'Impero, ebbe da Diocleziano il titolo di colonia, ci offre l'ultimo esempio che accenna a simile conferimento.

E che ciò sia vero, lo dimostra la città di *Costantinopoli*, la quale, eguagliata a Roma in tutte le cose dal

fondatore, e, aumentata del diritto italico, pure non è detta mai colonia, appellativo che, dato una volta all'istessa Roma da Commodo e poco prima a Nicomedia da Diocleziano, certamente non sarebbe stato omesso dall'imperatore Costantino, se ciò fosse stato il costume di allora e se con questa attribuzione avesse potuto accordare un'altra gloria alla sua città.

Dal progressivo svolgimento però delle colonie militari, bisognerà rilevare che queste, a differenza delle *maritimae* e delle *latinae,* fondate prima della dittatura di Silla, furono condotte non già dietro una legge decretata da un consiglio legislativo, composto di più persone, bensì furono l'emanazione diretta del potere assoluto del dittatore negli ultimi tempi della Repubblica e del principe nell'Impero.

Nelle dittature infatti *legibus scribendis et reipublicae constituendae* di Silla e di Cesare e nel Triumvirato *reipublicae costituendae* l'alta sovranità era concessa al dittatore o al triumviro, i quali, avendo i pieni poteri, tra cui il legislativo, avevano nell'istesso tempo la facoltà di potere assegnare le terre e condurre le colonie senza l'autorità del Senato.

Nessuna legge infatti o senatoconsulto si rinviene in questi tempi, ad eccezione della legge *Iulia* che Cesare, pervenuto al Consolato, fece deliberare dal Senato. Con questa legge egli fece mettere in deliberazione il progetto proposto l'anno prima per ordine di Pompeo e che era andato a male e che rifletteva l'assegnazione dei terreni ai veterani dell'esercito asiatico. Per la distribuzione fu ordinato soltanto il territorio demaniale, specialmente quello di Capua, e, quando questo non dovesse bastare, si dovevano acquistare altre terre italiche col prodotto delle nuove province orientali al prezzo stabilito nelle liste censorie.

Nell'Impero, infine, il principe, accumulando nelle sue mani tutte quante le magistrature romane, cioè quelle di principe del senato, tribuno, console a vita, censore perpetuo e pontefice massimo, più che il dittatore e il triumviro, poteva indipendentemente da una legge o senatoconsulto decretare delle deduzioni di colonie, come quegli che solo aveva il diritto di disporre della proprietà stabile dello Stato.

Il De Ruggiero [1] osserva che una prova indiretta del potere assoluto del principe nell'esecuzione di queste misure spogliatrici e nell'assegnazione delle terre ai veterani che erano condotti nella qualità di coloni, ci è data da alcune iscrizioni, nelle quali in vario modo si accenna a lui come autore della colonizzazione. Così *conditor coloniae* è chiamato Adriano rispetto alle colonie di Parium (Mommsen, *C. I. L.*, III, 374) o di Mursa (C. III, 3279), Traiano di Thamugadi (C. VIII, 17841, cf. 17842), Pertinace di Ricina (C. IX, 5747). Cfr. *colonia condita ex auctoritate (Traiani)* (C. III, 1443, Sarmizegetusa). *Parens coloniae* è detto Augusto riguardo a Iader (*Bull. d'arch. e storia Dalm.*, 1891, p. 33) e a Bononia (C. XI, 720); *restitutor coloniae* Adriano rispetto ad Athenae (C. III, 7282); *colonia conservata et aucta* si dice di Ostia in relazione ad Adriano stesso (C. XIV, 95); *beneficiis eius aucta* di Carthago rispetto ad Antonino Pio (C. VIII, 12517), e *colonia iussu C. Caesaris dict(atoris) ded(ucta)* di Urso nella Spagna (C. II, 5349, 1, 4, 31; III, 5, 31).

Un'altra prova infine del potere assoluto del dittatore o del principe ci vien data dai cognomi delle colonie, i quali sono di grandissima importanza, giacchè da essi desumiamo e il tempo in cui la colonia fu fondata e ancora il suo fondatore. È di ciò che ci occuperemo.

---

(1) *Le colonie dei romani.*

II.

Per cominciare dalla fine della Repubblica e seguire quindi l'ordine di tempo, prima fra le colonie militari che assume cognome personale ci si presenta Pompei, detta *Colonia Veneria Cornelia* (C. X, 89 segg.). Silla dittatore fu l'autore della deduzione e a lui si riferiscono entrambi i cognomi, l'ultimo dei quali è di duplice importanza, giacchè denota non solamente il fondatore della colonia, ma rivela ancora che sin da questo tempo s'incominciarono ad usare i cognomi personali, i quali, meno frequenti nella Repubblica, furono spessissimo usati nell'Impero, contrariamente a quello che avvenne per gli appellativi tratti da nomi di divinità, che s'incontrano molto spesso nella Repubblica, raramente nelle colonie che hanno il predicato *Iulia* e scompaiono infine in tutto il rimanente dell'Impero.

La storia pertanto ci suggerisce la ragione dell'attribuzione di questi ultimi appellativi: nella Repubblica da per tutto aveva vigore la vecchia mitologia, ed il titolo di divinità, attribuito alla colonia, indicava il nume tutelare a cui i coloni prestavano il loro culto: *Herculanea, Herculia, Iuvenalis, Martius, Minervia, Veneria, Apollinaris* sono gli appellativi che conosciamo, come quelli che molto spesso erano dati alle colonie e che ci viene dato di leggere nelle relative lapidi del *Corpus.*

Così Pola è detta: *colonia Iulia Pola Pollentia Herculanea* (C. V, 8139); Telesia: *col(onia) Herc(ulia) Tel(esia)* (C. IX, 2219); Cirta: *colonia Iulia Iuvenalis Honoris et Vir-*

tutis Cirta (C. VIII, 7041, 7071); Narbo: *colonia Iulia Paterna Narbo Martius* (C. XII, 4333 bis, 4447, 4448, 4731, 4436, 5962); Sitifis: *colonia Nerviana Augusta Martialis veteranorum Sitifensis* (C. VIII, 8441, 8467, 8473, 10337, 10338, 10344, 10348, 10347, 10353, 10362); Scolacium: *colonia Minervia Nervia Augusta Scolacium* (C. X, 103); Pompei: *colonia Veneria Cornelia Pompei* (C. X, 787); Reii: *colonia Iulia Augusta Reiorum Apollinaris* (C. XII, 3291).

Ma ritorniamo ora ai cognomi personali e cominciamo dall'osservare l'incertezza che vi è fra gli studiosi di antichità nel riferire il predicato *Iulia*, se a Cesare dittatore cioè, ovvero ad Augusto. Il Menard [1], volendo desumere dalle leggende delle monete gli autori delle deduzioni, stabilisce una precisa distinzione fra le colonie dette *Iuliae* semplicemente e quelle dette *Augustae* o *Iuliae Augustae*, riferendo le prime a Cesare dittatore, le seconde al figlio adottivo, cioè ad Ottaviano.

Una conferma alla sua opinione l'archeologo l'aveva trovata nel fatto che realmente vi sono delle colonie, appellate *Iuliae*, le quali derivano la loro origine dal dittatore, come Corinthus, fondata nel 710 [2], Sinope, fondata nel 709, Arelate e Narbo; e viceversa vi sono delle colonie che hanno il cognome di *Augusta* e che sono state fondate da Ottaviano, come Emerita [3], costituita nel 709 dopo finita la guerra Cantabrica, e poi le colonie di Nemausus e Patrae.

L'Eckhel [4] fu quegli che per il primo avvertì che l'opinione del Menard non era da ammettersi come sicura, tro-

---

(1) *Hist.*, t. XXIX, 229.

(2) Plutarco, *Caes.*, c. 97, e Dione, l. 43, c. 50.

(3) Dione, l. 53, c. 26.

(4) *Doctrina Nummorum*, t. IV, p. 321.

vandosi delle colonie che, sebbene sieno appellate *Iuliae*, riportano la loro deduzione non già a tempo di Cesare dittatore, sibbene a quello di Ottaviano. Il Borghesi [1], opinando egualmente siccome l'Eckhel, nota che la sentenza, espressa dal Menard, debba modificarsi, dovendosi ritenere per colonie *Iuliae* quelle anteriori al 727, sul cui principio il figlio di Cesare fu onorato dell'agnome di Augusto.

E seguendo sull'istesso argomento, il Borghesi nota che tanto dal Dittatore, quanto dal figlio triumviro han potuto avere principio le colonie *Iuliae* che si trovano più tardi trasformate in *Augustae* o in *Iuliae Augustae*. È probabile infatti non solo che Augusto avesse avuto cura di ristabilire quelle colonie, che a cagione delle guerre successive combattute a Philippi, in Sicilia e ad Azio erano state scemate di abitatori, ma che molte nuove colonie egli avesse stabilito di costituire.

Di ciò abbiamo un'autorevole testimonianza d'Igino [2], che a proposito di Minturnae (la quale nel *Liber coloniarum*, pag. 235, si asserisce *colonia deducta a Caio Caesare*) ci dice: « *Divus Augustus in adsignata orbi terrarum pace, exercitus, qui aut sub Antonio aut Lepido militaverant, pariter et suarum legionum milites colonos fecit, alios in Italia, alios in provinciis: quibusdam deletis hostium civitatibus novas urbes constituit, quosdam in veteribus oppidis deduxit, et colonos nominavit. Illas quoque urbes quae deductae a regibus aut dictatoribus fuerant, quos bellorum civilium interventus exhauserat, dato iterum coloniae nomine numero civium ampliavit, quasdam et finibus. Ideoque multis regionibus antiquae mensurae*

(1) *Archivio Storico Italiano*, t. XVI, a. 1850.

(2) Lachmann, *Gramaticis veteres*, n. ed., pag. 117.

actus in diversis novis limitibus inciditur: nam tetrantum veterum lapides adhuc parent: sicut in Campania finibus Minturnensium: quorum nova adsignatio trans fluvium Lirem limitibus contenetur ».

Dopo la morte di G. Cesare, nota il Borghesi, le colonie fondate furono appellate anche *Iuliae* dai Triumviri *reipublicae constituendae*, come, a cagione d'esempio, si nota per le colonie di Tuder, Florentia, Pisaurum, la quale ultima sappiamo che fu dedotta da L. Antonio Triumviro nel 713 con gli auspicii di Marco, suo fratello. In verità, noi non troviamo alcuna iscrizione in cui una colonia, fondata nel Triumvirato, abbia l'appellativo di colonia *Triumvirale*, o pure *Emilia*, se condotta da Lepido, o *Antonia*, se condotta da M. Antonio; laddove abbiamo degli argomenti che valgono a spiegarci la ragione, perchè s'incominciò a fondarle dietro la sua legge Iulia: sia perchè tutto ciò che i Triumviri operarono nei primi anni fosse informato dallo spirito delle istituzioni dettate dal Dittatore, sia perchè ancora, e questa sembra al Borghesi la ragione precipua, non sorgesserò ambizioni e non si contrastassero, come era avvenuto per lo innanzi e siccome apprendiamo da Appiano (1). Tenuto considerazione poi non solo delle molte deduzioni effettuate da Cesare dittatore, ma ancora della sua improvvisa uccisione, bisogna ammettere che molte altre colonie da lui decretate non potettero essere realizzate che in seguito. Infatti nell'epistola IV e V del libro XIII di Cicerone *Ad divin.* si rileva che nel 709 a Volterra si preparava la divisione, ma che però la colonia fù costituita dai Triumviri, siccome attesta il *Liber coloniarum*, p. 214.

(1) *L. V.*, c. 14 e segg.

Dopo ciò il Borghesi enumera altre colonie che, a suo giudizio, dovranno riportarsi ai Triumviri; e, pur non negando che alcune di esse forse appartengono al Dittatore, sostiene che le altre, specie quelle fondate oltre il Po, più facilmente potranno essere state dedotte dai Triumviri, giacchè Donato, nella vita di Virgilio, ed altri scrittori ancora ci dicono che Asinio Pollione, legato di Marco Antonio nella Gallia Cisalpina, ivi presiedeva all'assegnazione delle terre ai veterani reduci dalla guerra di Philippi. Fra queste il Borghesi enumera con sicurezza la colonia *Iulia Concordia*, perchè con questo nome si allude alla buona armonia che auguravasi fra loro, come pure ci mostra l'esempio della colonia *Cremona Concordia* (1), dedotta anch'essa a quel tempo.

Per tutto ciò egli conchiude che quelle colonie le quali, appellate *Iuliae,* non accennano ad avere avuta una seconda concessione di coloni, non possono fare parte delle ventotto che Suetonio dice che furono istituite da Ottaviano dopo l'impianto della sua nuova amministrazione, la qual cosa egli fece con la celebre costituzione del 727, in benemerenza della quale il Senato gli decretò il nome di Augusto.

Il Mommsen, scrivendo anch'egli intorno alle colonie fondate sotto la dittatura di Silla e quella di Cesare, durante il Triumvirato e nel principio dell'Impero, nota pure che il predicato *Iulia* non può attribuirsi con probabilità alle colonie fondate da Cesare in Italia, in qualità di console e in forza della legge del 695 di R. o 59 a. Cr., poichè non ancora egli aveva quel potere dittatoriale che permet-

(1) Orelli, n. 3266.

teva al fondatore di dare il proprio nome alle colonie sue. Così Capua, egli dice, fu fondata secondo la legge Iulia, cioè sulla base della legge consolare del 695 di R., ma non sulla base di quello straordinario potere, su cui si fonda la colonia militare e di cui l'espressione è il nome del fondatore. Nè si può asserire che si sieno dette *Iuliae* le colonie fondate dal Triumvirato, appunto dal nome di Cesare che ne faceva parte, giacchè esse si sarebbero dovuto chiamare o tutte *Antoniae Iuliae* o, alcune *Antoniae* ed altre *Iuliae*, sapendosi che Lepido di buon'ora fu messo da parte nel Triumvirato.

Che le colonie fondate da Ottaviano poi nei primi tre anni dopo la battaglia di Azio, cioè dall'anno 723 di R. o 31 a. Cr., al 727 di R. o 27 a. Cr., in cui egli prese il titolo di Augusto, si potessero chiamare semplicemente *Iuliae*, non ha bisogno di alcuna prova. Ma è da osservare ancora che se le colonie, cognominate *Iuliae*, appartengono all'epoca prima del 727, non si può affermare con sicurezza che l'apposizione di questo nome non abbia avuto luogo dopo quell'anno.

È in ogni caso deve essere creduta la possibilità che il nome *Iulia* possa rimontare alle impartizioni dei diritti di colonie fatte da Tiberio e da Caligola, sebbene di positivo circa queste concessioni nulla ancora è conosciuto.

Guidato dalle opinioni di sì autorevoli scrittori e dallo studio diretto ancora di tutte le colonie che hanno il predicato *Iulia* semplicemente, noi notiamo che questo predicato si riferisce a Cesare dittatore per alcune colonie, al Triumvirato per altre, e ad Ottaviano per quelle fondate durante il Triumvirato, prima che egli assumesse il titolo di Augusto.

Nominando infatti solamente quelle colonie che hanno il semplice predicato *Iulia*, diciamo che Capua in Italia,

Acci in Hispania, Arausio, Arelate, Baeterrae, Narbo in Gallia Narbonensis, Corinthus in Graecia e Cirta e Thuburbo in Africa furono fondate da Cesare dittatore.

Prescindendo poi dalle colonie di Tuder e di Telesia, di cui niun documento ancora ci è pervenuto che circa il tempo della loro deduzione decidesse sicuramente, Beneventum e Sora, senza dubbio e Ariminum molto probabilmente derivano la loro origine dal Triumvirato.

Fra le colonie infine fondate da Ottaviano, o come Triumviro, o dopo la battaglia d'Azio, sino al 727 di R., notiamo Cumae, Pisae, Saena, Lucus Feroniae, Concordia, Fanum Fortunae, Pola, Suessa Aurunca in Italia, Reii in Gallia Narbonensis, Salonae nell'Illyricum, Parium nell'Asia e Sicca in Africa.

Se incertezza però ci desta in alcuni casi il predicato *Iulia,* non minori sono le difficoltà che talora ci presenta il predicato di *Augusta,* intorno a cui si osserva che le colonie, che lo portano, si possono, alcune con sicurezza, altre con probabilità, riferire al fondatore dell'Impero.

Talvolta anzi il predicato *Augusta* è attribuito a colonia non costituita dall'imperatore, che prima portò più come nome proprio che come titolo il nome di *Augustus;* come, p. es., è il caso della colonia *Aelia Hadriana Augusta Formiarum* e della colonia *Augusta Verona nova Gallieniana* che ebbero tutti questi predicati, l'una da Adriano, l'altra da Gallieno. E ciò è spiegato ancora dal fatto che il titolo onorifico di *Augustus* (Σεβαστὸς nelle fonti greche, equivalente a santo, adorabile) che Ottaviano assunse ai 16 di gennaio del 727 di R. non finì con lui, come egli avrebbe desiderato, ma, lasciato per testamento alla moglie Livia Augusta, fu ancora dopo dal Senato concesso a Tiberio che, a sua volta, neppure lo designò ad alcuno, ma che i principi tutti che seguirono ottennero con l'assunzione al trono imperiale.

Anche l'uso del doppio predicato incomincia da Augusto, ed esso sovente accenna ad una doppia colonizzazione che aveva luogo nell'istessa città per opera di due imperatori. Sin da questo tempo infatti incominciamo a rinvenire moltissime colonie che non si appellano *Iuliae* soltanto, ovvero *Augustae*, sibbene *Iuliae Augustae*, pur ritenendo che non tutte le colonie aventi il doppio predicato accennino ad una duplice colonizzazione, ma che in alcune vi furono veramente due imposizioni di coloni, in altre poi una soltanto, nel qual caso i cognomi di *Iulia Augusta* indicano il fondatore col nome gentilizio e con quello imperiale, che spesso il principe soleva accordare nell'atto della fondazione.

Tale esempio fu seguito anche da altri imperatori, come si scorge per le colonie fondate da Traiano, Adriano, Commodo e Settimio Severo.

Così *Ulpia Traiana* è detta la colonia di Poëtovio (C. III, 4022, 4038, 4050, 4057, 4067, 4068, 4101) dall'imperatore Traiano che ne fu il fondatore; *Aelia Hadriana* la colonia di Formiae (C. X, 6079) dall'imperatore Adriano; *Aurelia Commoda* la colonia di Tubhurbo (C. VIII, 848) dall'imperatore Commodo; *Septimia Severa Clodia Albinia Aquileia* la colonia di Aquileia (C. V, 8267) dall'imperatore Settimio Severo.

Il Mommsen (*Hermes*, XVIII, p. 185 segg.) osserva che « dove accanto ad *Augusta* sta anche il predicato *Iulia*, sorge il dubbio se il primo abbia potuto essere conferito contemporaneamente col secondo, ovvero se il doppio nome sia derivato in seguito ad una doppia deduzione. Esso non può essere risoluto con certezza; però potrebbe la seconda opinione essere giusta nel maggior numero dei casi, parte perchè pei tempi più antichi non abbiamo nessun indizio sufficiente che il nome del fondatore sia stato espresso in

quello della città fondata altrimenti che in un modo semplice, parte perchè la successione dei nomi di Benevento e Capua sembra vietare l'immediata combinazione delle due denominazioni. Con ciò peraltro non è escluso che in altri casi Augusto abbia già conferito ambedue i nomi, ed è noto che nei tempi posteriori quella doppia denominazione è frequente ».

Dallo spoglio infatti delle colonie che sono cognominate *Iuliae Augustae* e che accennano a due deduzioni, notiamo quelle di Augusta Taurinorum, di Beneventum e Capua in Italia e quella di Barcino in Hispania, la quale potrebbe citarsi unitamente con quelle di Beneventum e Capua addotte dal Mommsen ad indicare l'interruzione dei due appellativi, giacchè secondo l'Hübner è da ritenersi che la colonia si appellò *Iulia Faventia* rispetto a Cesare dittatore e *Augusta* rispetto al fondatore dell'Impero.

Riferiscono invece il doppio predicato a Cesare Augusto solamente le colonie di Parma e Venafrum in Italia, quella di Reii in Gallia Narbonensis, quelle di Saldae e di Tubusuptu in Africa, quella di Germe nell'Asia Minore, quella di Cremma in Pisidia e quella di Pella in Macedonia. Di Berytus in Syria e di Aquae Sextiae in Gallia poi, sebbene le deduzioni delle colonie furono compiute da Augusto, pure il predicato *Iulia*, che sta accanto a quello di *Augusta*, non sembra che si debba riferire solamente all'imperatore, ma probabilmente potrà essere stato conferito alla colonia in ricordo di Cesare dittatore, come quegli che pel primo decretò la deduzione.

Infatti di Berythus (1) vi sono delle monete che celebrano Cesare come autore della deduzione, avendo esse da

---

(1) Zumpt, *Comm. Epig.*, p. 379.

una parte la testa del Dittatore e, dall'altra, un colono che guida un bue (segno questo della colonia fondata) con la leggenda *col(onia) Ber(ytus)* o *col(onia) Iul(ia) Ber(ytus)*.

Di Aquae Sextiae (1) poi sappiamo che gl'indigeni ottennero la *latinitas* solamente da Cesare dittatore, in memoria del quale beneficio fu attribuito alla colonia il predicato *Iulia*.

In conclusione adunque la norma che da questi esempi può ritrarsi e che deve tenersi circa l'attribuzione del doppio predicato di *Iulia Augusta*, non può essere che probabile; poichè in alcuni casi il primo appellativo, qual'è quello di *Iulia*, si riferisce a Cesare dittatore, come si osserva per la colonia di Capua; in altri si riporta al Triumvirato, come dimostrano le colonie di Augusta Taurinorum e di Beneventum, e in altri ancora esso fu conferito unitamente col secondo, come si è notato per le colonie di Parma, Venafrum, Reii, Saldae, Tubusuptu, Germe, Cremma e Pella.

Continuando così le osservazioni sui cognomi personali e insistendo sul tempo di Augusto, è notevole osservare come talvolta, non solo dai nomi degl'imperatori, ma anche da quelli di donne, appartenenti a famiglia imperiale, erano tratti degli appellativi che si attribuivano alle colonie.

Se è vero infatti la lettura dell'agnome *Livia* che ricorre nella iscrizione n. 1117 del *Corpus*, vol. X, esso, senza dubbio, deve riferirsi a Livia, moglie dell'imperatore Augusto.

E l'istesso è a dirsi della colonia Thamugadi, fondata da Lucio Munatio, legato di Traiano, la quale, in onóre della sorella dell'imperatore, ebbe il cognome di *Marciana* (C. VIII, 3255).

---

(1) Zumpt, *Comm. Epig.*, p. 412.

Un predicato, che ad Augusto si riferisce con probabilità, è quello di *Caesarina,* attribuito a Norba (C. II, 694). Esso parrebbe doversi riferire a Cesare dittatore, ma varie ragioni ci inducono a riportare la deduzione piuttosto ad Augusto, prima perchè il cognome *Caesar,* ereditario e per secoli, non manca ad alcuno dei discendenti del Dittatore per agnazione, poi perchè nessuna colonia, fondata da Cesare dittatore, è detta *Caesarea,* mentre parecchie sono quelle costituite da Augusto, e infine, perchè niuna iscrizione o moneta attesta la fondazione della colonia a tempo di Cesare, laddove non poche monete ci restano che si riferiscono all'età di Augusto.

Lo Zumpt, parlando di Asido, che in Plinio [1] è detta *Caesariana,* così si esprime: *Huic* (ad Augustum) *potius quam ad dictatorem Caesarem retuli, quia nullam novi urbem ab hoc conditam, quae Caesariana vocetur, at multas ab Augusto nominari Caesareas tradit Svet., Aug. c. 60.*

Così ancora la colonia *Caesaraugusta,* detta prima Salduba, fu cognominata per così dire da Cesare Augusto, che ivi aveva mandato i coloni, dopo aver messo termine alla guerra Cantabrica [2].

Fra le colonie di Cesare invece sono da ritenersi quelle che hanno insieme con *Iulia* anche l'appellativo di *Paterna,* come, per citarne una, Arelate, la quale è detta colonia *Iulia Paterna* (C. XII, 594 e segg.).

Svetonio [3] infatti narra che Tiberio Claudio Nerone, padre dell'imperatore, fu mandato da Cesare nella Gallia a scopo di fondare delle colonie.

---

(1) Plinio, *Nat. hist.,* III, 3, 11.
(2) Plinio, *Op. cit.,* III, 4, 7.
(3) *Tiber.,* c. 4.

I predicati delle colonie che furono dedotte dopo Augusto, non presentano difficoltà alcuna. Essi sono tratti o soltanto dal nome degl'imperatori, ovvero dal gentilizio, come *Aelia, Aurelia,* o anche dal cognome, come *Albina, Hadriana.* Così Lugdunum è detta: *colonia Copia Claudia Augusta Lugdunum* (C. XII, 1782, 1898, 3203) dal fondatore Claudio; Ammaedera: *colonia Flavia Augusta Ammaedera* (C. VIII, 308) da Vespasiano che appartiene alla gens Flavia; Capua è detta *Valeria* (C. IX, 3867) da Diocleziano; Sitifis: *colonia Nerviana Augusta Martialis veteranorum Sitifensis* (C. VIII, 8441, 8467, 8473, 10337, 10338, 10344, 10345, 10347, 10353, 10362) dall'imperatore Nerva; Leptis Magna: *coloniae Ulpiae Traianae* (C. VIII, 10): *colonia Ulpia* (C. III, 753) dall'imperatore Traiano; Utika: *colonia Aelia Hadriana Augusta* (C. VIII, 1181); Avenio: *colonia Iulia Hadriana* (C. XII, 1120) e Lares: *colonia Aelia Augusta* (C. VIII, 1712) dall'imperatore Adriano; Canusium: *colonia Aurelia Augusta Pia* (C. IX, 344) da Antonino Pio; Roma: *colonia Commodiana* (Cf. Zumpt, 429) e Thuburbo: *colonia Iulia Aurelia Commoda* (C. VIII, 848) dall'imperatore Commodo; Lylibaeum: *colonia Helvia Augusta* (C. X, 7228) da Pertinace; Aquileia: *colonia Septimia Severa Clodia Albina* (C. V, 8267) dall'imperatore Settimio Severo.

Qui pertanto gioverà notare che, se tutti i cognomi, già esposti, accennano ad autori di colonie vere e talvolta anche di colonie onorarie, da Caracalla, nella cui età innanzi abbiamo dimostrato che mano mano era venuto meno la necessità della fondazione di colonie vere, per le città era invalso l'altro costume, simile a quello che si nota per i corpi militari, come le flotte, le legioni, gli ausiliarii, le coorti pretorie ed urbane, di onorare l'Augusto regnante assumendo appellativi che ne tramandassero la memoria.

Da principio non fu lecito ad esse d'imporsi il nome, senza esserne facoltizzate dal Senato, come di Pafo sotto Augusto c'insegna Dione (L. 54, c. 14) o senza una concessione del principe, secondo che di Nerone ci narra Tacito (1) riguardo a Pozzuoli, o come da Claudio ottenne Lione di denominarsi *Claudia,* forse in memoria che egli era nato in quella città.

In seguito però fu loro permesso di prendere quali e quanti cognomi volevano, siccome attesta Dione (L. 50, c. 14), il quale così dice: *Cognomina etiam artibus honoris causa senatus imposuit; aliter hoc modo fit quum plerumque singulae seriem sibi, quam voluerint, nominum conficiant.*

Ma l'Eckhel, adducendo l'autorità di Eustatio, il quale testifica che i Bizantini si chiamarono *Antoniniani* soltanto sotto Severo e Caracalla, nota che tali appellativi furono non costanti, ma temporanei e servivano unicamente per il conseguimento del favore dei nuovi regnanti, come dimostrano Amasia del Ponto e Tarso della Cilicia. Amasia, ritenendo sempre il suo antico nome di *Hadriana* nelle monete coniate sotto gli Augusti fratelli, si disse *Hadriana Antoniniana* (2); mentre dominò la famiglia di Severo: *Hadriana Severiana Antoniniana;* e in quelle del tempo di Alessandro Severo: *Hadriana Severiana Alessandriana.*

Tarso poi, oltre all'antico nome di *Hadriana,* aggiunse quello di *Commodiana* sotto Commodo, di *Severiana* sotto Settimio Severo, di *Antoniniana* sotto Caracalla, di *Macriniana* sotto Macrino, di *Alessandriana* sotto Alessandro.

---

(1) *Annali,* XIV, c. 27.

(2) Sestini, *Mus. Hed.,* p. II, p. 5.

Nell'Italia il Borghesi, pur riconoscendo la mancanza di molti monumenti epigrafici, trova due esempi nelle due colonie di Verona e di Perusia, la prima detta: *nova Gallieniana* da Gallieno e la seconda: *Vibia,* accennando questo cognome, con maggiore probabilità, ai due imperatori Treboniano Gallo e Volusiano, che in quella città erano nati.

Ma dalla nomenclatura di talune iscrizioni a cui abbiamo fatto cenno e di quelle che esporremo in seguito, si nota che alle colonie non solamente si attribuivano cognomi tratti da nomi di divinità e da nomi personali, ma esse ancora assumevano predicati che valevano ad indicare e la natura degli abitanti e lo stato della colonia e la provincia in cui era sita.

Cominciando infatti dall'osservare che era uso che i veterani pretoriani fossero spediti in Italia, i legionarii nelle province, gli appellativi di *Secundanorum* (cf. Arausio nel *Corpus,* XII, 3203), *Sextanorum* (cf. Tubusuptu nel *Corpus,* VIII, 8837), *Septimanorum* (cf. Baeterrae, C. XII, 4227), ecc., servono ad indicare certamente a quale legione appartenessero i veterani che costituivano la colonia.

Così il predicato di *Gemella,* attribuito ad Acci, denota che i veterani ivi mandati non appartenevano ad una sola, bensì a due legioni, le quali ci sono indicate dalle monete delle colonie aventi due numeri divisi dalle insegne militari.

In quanto al predicato *Victrix* poi è dubbio se esso sia stato attribuito alla colonia in seguito ad una vittoria ivi riportata, ovvero accenni ai veterani della legione cognominata *Victrix.*

Lo Zumpt e il De Vit (1), parlando di Camalodunum,

---

(1) *Onomasticon totius Latinitatis.*

osservano che i veterani dedotti furono quelli della legione *VI Victrix*, e che da questa quindi la colonia ebbe il cognome.

Il Mommsen però osserva che questo cognome, sebbene suole derivare dalle legioni Claudiane, cioè dalla legione *XIV Martia Victrix* e dalla legione *XX Valeria Victrix*, pure nel caso della colonia di Camalodunum, esso fu usato probabilmente in ricordo della vittoria riportata da Claudio. Infatti egli prima dice così: *Cognomen hoc derivari solet a legionibus Claudianis XIV Martia Victrice aut XX Valeria Victrice,* e poi in seguito soggiunge: *Magis crediderim veteranos Camalodunum deductos esse tam quartadecumanos quam vincensimanos reliquarumque legionum Claudianarum II Augustae et VIII Hispaniae, in castris vero ibi fuisse vexillationes vel unius ex illis vel plurium etiam omnium. Itaque Victricis cognomen victoria, quam imagine eius Deae in arce puto ad divi Claudii templum collocata vidimus ibi fuisse celebratam.*

Similmente poi, tenuto conto del genere dei coloni, crediamo che si possa spiegare l'uso dell'appellativo *Classica*, come quello che accennava ad una colonia composta di marinari, di veterani classarii cioè, considerando che lo stato romano era fornito di poderosa flotta che in momenti di necessità si ricomponeva e che rimaneva poi stazionaria e divisa nei varii porti in tempo di pace.

Tacito infatti [1], spiega l'appellativo *Classica* che ha la colonia Forum Iulii, dicendo così: *Naves rostratas Actiaca victoria captas in oppidum Foroiuliense miserat* (*Augustus*) *valido cum remige.*

Due predicati, di cui ancora non si è data una perfetta spiegazione, sono quelli di *Civica* e di *Patricia.*

---

(1) *Annali,* IV, 5.

Lo Zumpt osserva che Brixia fu detta *Civica,* perchè non già i soldati, ma i cittadini togati erano stati mandati nell'anno 25 o 15 a. Cr., dopochè in quelle regioni si pose termine alle guerre civili.

Il Mommsen *(Corpus,* V, p. 439) così opina: *Denominatio fieri potest ut aliquod discrimen indicet inter hanc coloniam et reliquas post Actiacam victoriam in Italia ab Augusto deducta militares, cum praesertim veteranorum tituli tales, quales exempli causa multos habemus Ateste et Beneventi, Brixiae certe non urbani non reperiantur.*

Il De Ruggiero (1) però soggiunge che tale spiegazione non è soddisfacente, ed incerto rimane quell'appellativo, come incerto rimane il predicato *Patricia,* attribuito a Corduba, di cui lo Zumpt volendo dare una spiegazione, dice: *Inde quod ex Romanis deducti sint, factum est putat Vaillant, in nummis coloniarum* (tom. I, p. 42), *ut Patricia appellaretur, quod equidem cognomen postquam ab Augusto deducta est, indidum esse existimo.*

La ragione poi dei molti appellativi che si rinvengono, quali *Felix* (cf. Beneventum, C. IX, 2165); *Firma* (cf. Astigi, C. II, 1471); *Faventia* (cf. Barcino, C. II, 4539); *Pacensis* (cf. *Forum Iulii*, C. XII, 807); *Claritas* (cf. Ucubi, II, 656); *Obsequens* (cf. Pisae, XI, 1420, 36); *Emerita* (cf. Ammaedera, C. VIII, 308); *Triumphalis* (cf. Tarraco, C. II, 4134); *Honoris et Virtutis* (cf. Cirta, C. VIII, 7041), noi la troviamo nel significato sostanziale della radice stessa di questi appellativi, i quali indicano delle condizioni proprie relative alle colonie che l'assunsero. Così, per citarne qualcuno, *Felix* prende il concetto della divinità, del successo, della fortuna; *Triumphalis* ricorda i trionfi che Cesare riportò in Hispania

(1) *Dizionario Epigrafico.*

nell'anno 45 a. Cr. sui figli di Pompeo; *Honoris et Virtutis* ricorda i soldati combattenti per Cesare nella guerra d'Africa, e così ancora per altri predicati.

Infine tre esempii abbiamo di colonie che assunsero appellativi tratti dal nome delle province, in cui erano site e queste furono Sarmizegetusa, detta *Dacica* (C. III, 1175), Simitthu, detta *Numidica* (C. VIII, 1261) e Aece, detta *Apula* (C. IX, 950), osservandosi per queste l'inverso di quello che si nota per la colonia *Claudia Caesarea*, la quale, detta in origine Iol (1), chiamata poi in onore di Augusto *Caesarea* da Giuba II, quando la fece sua residenza, elevata da Caligola a capitale della maggiore delle due Mauretanie, diede a questa l'appellativo di *Mauritania Caesariensis*.

Dall'osservazione così dei predicati che spesso ricorrono nelle epigrafi, possiamo passare alla esposizione delle colonie, dando particolare notizia di ciascuna. Procederemo ordinatamente, cominciando prima dalle colonie che erano site in Italia e indicando poi quelle che furono costituite nelle rimanenti province dello Stato romano.

---

(1) PLIN., *Nat. hist.*, 2, 5, 20.

III.

ITALIA.

Abellinum

(Avellino).

Mommsen, *C. I. L.*, vol. X, n. 1117: *Col(onia) Ven(eria) Livia* (?) *Aug(usta) Alexandrian(a) Abellinatium.* — In Plinio (III, 16, 105) non è detta colonia. Lo Zumpt (*Comm. Epig.*, p. 336), non trovando un valido sostegno nella lettura di qualche epigrafe, prendendo argomentazione solamente dal *Liber coloniarum*, p. 229, in cui si legge: *Muro ducto colonia, deducta Sempronia lege, ager eius veteranis est adsignatus*, conchiude che a tempo dei Triumviri ivi furono collocati i veterani.

Se l'appellativo di *Veneria* stesse da solo, potremmo anche noi affermare l'opinione dello Zumpt; ma se consideriamo però che l'appellativo di *Veneria* può riportarsi sì agli ultimi tempi della Repubblica che al principio dell'Impero, poichè la gente Giulia reputava Venere come sua progenitrice, vantandosi essa di discendere da Ascanio o Iulo, figliuolo di Enea, e se è certa la lettura dell'agnome *Livia* che è accompagnato da quello di *Augusta* potremmo argomentare o che la colonia sia stata fondata da Silla e aumentata poi da Augusto, o che la deduzione sia stata effettuata del tutto da Augusto.

Il Mommsen anche nota che è probabile che la colonia sia stata effettuata da Silla; infatti nel *Corpus* (IX, p. 205),

parlando di Telesia, incidentalmente così dice di Abellinum: .... *probabile est ab ipso Sulla coloniam Telesiam deductam esse pariter atque Pompeios coloniam Veneriam Corneliam et Abellinum, coloniam Veneriam, siquidem sumere licet hanc postea demum adsumpsisse nomina Liviae Augustae.*

Il predicato di *Alexandriana*, che senza dubbio si riferisce all'imperatore Severo, accenna ad una seconda concessione di coloni fatta da quell'imperatore.

Aece

(Città dell'Apulia Daunia, nei confini dell'Apulia e del Sannio, oggi Troja - in Capitanata).

C. IX, n. 950: [*col Au*]*gusta Apu*[*la*]. — In niuno degli scrittori è fatta menzione della sua condizione politica di colonia. Le lapidi sono scarse e di niuna importanza per la costituzione municipale, ove se ne eccettui qualcuna. La restituzione infatti dell'ultima parte di una di esse (950) ci fa probabilmente conoscere il nome di *colonia Augusta Apula*, dai quali cognomi solo con probabilità potremo riportare la deduzione ad Augusto.

Aeclanum

(Nell'Apulia, dove ora sono le Grotte, presso Mirabella).

C. IX, 1111, frammento: [*colonia*] *Aelia* [*Augusta Ae*]*cla*[*n*]*um.* — Colonia è detta questa città solamente nelle iscrizioni, giacchè nè Plin., 3, 16, 105, nè Ptol., 3, 1, 71, la danno per tale. Lo Zumpt (p. 401) ritiene che Aeclanum prima fu municipium e che poi addivenne colonia. Il Mommsen per la restituzione di una lapide [*colonia*] *Aelia* [*Au-*

g(*usta*) *Ae*]*cla*(*n*)*um* e ancora dalla lettura di due lapidi (1160, 1414) che si riferiscono al tempo di Adriano e che ricordano il titolo di *colonia* e i *IIviri* pei magistrati, e non già i *IIIIviri* che sono notati nella lapide 113 che si riferisce ai Flavii, inclina a credere che la trasformazione del municipio in colonia sia avvenuta sotto l'imperatore Adriano.

Aleria

(Rovine presso la foce del Tavignano in Corsica).

C. X, 8035: (*c*(*oloni*) *c*(*oloniae*) *V*(*eneriae?* *P*(*acensis?*) *R*(*estitutae?*) [*Aleriae*]). — È detta colonia nell'iscrizione, benchè seguita da appellativi non certi di *Veneriae Pacensis Restitutae*. La deduzione della colonia avvenne sotto la dittatura di Silla, anzi è da notare che essa fu la sola che il Dittatore condusse fuori l'Italia, siccome apprendiamo da Plinio (*Nat. hist.*, 3, 6, 8, e Liv., *Epist.*, lib. 86), il quale narra che L. Filippo, legato di Silla, nella guerra civile occupò la Sardegna e, come pare, anche la Corsica e nell'antica città, devastata dalla prima guerra punica, collocò i suoi soldati. Dalla qual cosa si può desumere ancora la ragione dei due appellativi di *Pacensis Restitutae*.

Aquileia

(Aquileia).

C. V, n. 8267: [*colonia S*]*epti*[*mia Severa Clodia A*]*lbina* [*Aquileia*]. — Antica colonia latina fondata nel 183 a. Cr. per impedire le invasioni dei Galli transalpini che poco innanzi avevano tentato di fondare una città (Liv., 39, 22, 45, 55; Plin., *Nat. hist.*, 3, 15, 131; Strab., 5, 1, 8, p. 214) e per

la guerra con Filippo di Macedonia che allora minacciava (Mommsen, *Rom. Gesch.*, 1, 4, p. 708). Divenne municipium probabilmente per la *lex Iulia de civitate.* Ottenne più tardi il ius coloniae certo dall'imperatore Settimio Severo, siccome denotano i cognomi di *Septimia Severa Clodia Albina.*

Ariminum

(Rimini).

Bormann, C. XI, n. 408, 414: *Colonia Augusta.* — Antica colonia latina fondata nell'anno 268 a. Cr., poi colonia Liviana e Sillana e infine Antoniana (cfr. Zumpt, op. cit., p. 332). Nell'anno 711 fu tra le città in cui i Triumviri stabilirono d'inviare una colonia (Appiano, B. c., 4, 3, cf. 5, 35). Però il Mommsen *(Hermes,* XVIII, p. 170) dice che è in dubbio se la cosa abbia o no avuto effetto. Poichè poi nelle due lapidi accennate si legge il cognome di *Agusta,* due ipotesi si possono fare, o che la deduzione sotto i Triumviri non sia avvenuta e allora il fondatore della colonia fu Augusto, o che il decreto dei Triumviri sia stato realizzato e quindi da Augusto si ebbe una seconda concessione di coloni.

Augusta Taurinorum

(Torino).

C. V, p. 779: *Colonia Iulia Augusta.* — È detta colonia in Plinio *(Nat. hist.,* 3, 17, 123) e in Tacito (*Hist.*, 2, 66). Lo Zumpt la rassegna fra le colonie fondate da Augusto, a cui si dovrebbero attribuire i due cognomi di *Iulia Augusta.* Non è improbabile però che non sia avvenuta una doppia deduzione, l'una sotto i Triumviri, donde il co-

gnome *Iulia*, e l'altra sotto Augusto, donde il cognome *Augusta*. Questa colonia insieme con Augusta Praetoria (Asti oggi) furono le due colonie fondate a piè delle Alpi da Augusto dopo la vittoria riportata ad Azio.

Beneventum

(Benevento).

C. IX, n. 2165: *Colonia Iulia Concordia Aug(usta) Felix Beneventum.* Cfr. *Corpus Inscriptionum Regni Napoletani,* n. 1410, 1411. — La città ebbe due deduzioni di coloni. La prima avvenne sotto il Triumvirato nell'anno 712 di R. App., *Bell. civ.*, 43, e il *Liber coloniarum,* p. 231, cf. p. 210: *Beneventum muro ducta colonia Concordia deduxit Nero Claudius Caesar: iter populo non debetur: ager eius lege triumvirale veteranis est adsignatus.*

La seconda colonizzazione fu fatta da Augusto che vi aggregò il solo territorio di Caudium e non l'istessa città, come erroneamente è riferito *(Liber coloniarum,* p. 232). Da ciò spieghiamo che i predicati di *Iulia Concordia* la colonia l'ebbe da Cesare dittatore e dal fatto del Triumvirato, *Augusta Felix* poi dalla colonizzazione Augustea.

Brixia

(Brescia).

C. V, 4212: [*col*]*oniae Civicae Aug(ustae) Brixiae.* — È detta colonia in Plinio, III, 23, 130. Il cognome *Augusta* che leggesi nella lapide denota che il fondatore della colonia sia stato l'istesso Augusto dopo il 727. L'appellativo *Civica* indica poi che la deduzione dei coloni sia avvenuta nel 25

o 15 a. Cr. dopo le guerre tenute in quelle regioni, e i coloni dedotti furono probabilmente i cittadini togati e non già i veterani.

Il Mommsen pure nel *Corpus* così si esprime: **civicae** *denominatio fieri potest ut aliquod discrimen indicet inter hanc coloniam et reliquas post Actiacam victoriam in Italia ab Augusto deductas militares, cum praesertim veteranorum tituli tales, quales exempli causa multas habemus Ateste et Beneventi, Brixiae certe in urbanis non reperiantur* (cf. n. 4987).

Il De Ruggiero però *(Dizionario epigrafico)* soggiunge che la spiegazione non soddisfa e che quell'appellativo rimane incerto.

Canusium

(Canosa).

C. IX, n. 344: [*col*]*onia Aurelia* [*Au*]*g*(*usta*) *Pia Canusium.* — Plinio (III, 16, 104) la dice oppidum, e tale rimase sino agl'imperatori Aurelii, come appare dall'iscrizione da cui s'argomenta che essa fu fondata sotto Antonino Pio della gens Aurelia.

Capua

(Santa Maria Capua Vetere e non già l'odierna Capua che corrisponde all'antica Casilinum).

C. X, n. 3832: [*colonia iul*]*ia Felix Aug*[*usta Capua*]; n. 3867: *Concordia Iulia Valeria Felix Capua.* — Varie deduzioni di coloni avvennero in questa città. La prima in seguito alla legge Iulia nel 695 di R. o 59 a. Cr. per l'assegnazione dell'ager Campanus (Caes., *Bell. civ.*, I, 14; Svet.,

Caes., 81; *Lib. colon.*, p. 231, 7, etc.). A questa prima colonizzazione si riferiscono i predicati di *Iulia Felix*.

Morto Cesare, Antonio condusse nuovi coloni (Cic., *Philipp.*, 2, 39, 40). Altri coloni ancora furono mandati nel 718 di R. o 36 a. Cr. da Augusto (Vall., 2, 81; Plin., *Nat. hist.*, 18, 11, 114). Però il De Ruggiero osserva che, siccome in quell'anno Ottaviano non era ancora Augustus, così l'appellativo di *Augusta* che si legge nell'epigrafe, non può riferirsi a questa deduzione, bensì ad una posteriore anche di Augusto, ovvero può ritenersi che questo fu un semplice titolo onorifico.

Nell'epigrafe poi n. 3867 la città di Capua, con la nomenclatura ben nota di *colonia Concordia Iulia Valeria Felix Capua,* ostenta la sua gratitudine successiva a Cesare, a Diocleziano e a Massimiano.

Concordia

(Concordia).

C. V, p. 178: *Colonia Iulia.* — Colonia è detta in Plinio (*Nat. hist.*, 3, 18, 126) e in Ptolem. (3, 1, 29). Ai Triumviri o ad Augusto è da attribuirsi la deduzione.

Cumae

(Cuma).

C. X, 3713, 3704: *Colonia I(ulia).* — In questa città, come in altre che prima erano state dalla parte di Mario, fu imposto a tempo di Silla un presidio di veterani. Infatti, trucidati gli abitanti, sembrava opportuno che tali città si popolassero di nuovi coloni. Così Cicerone in *Rull.* (II, 31, 86) narra: « *Nam dixi antea lege* (*Servilia*) *per-*

mitti, ut quae velint municipia, quas velint veteres colonias colonis suis occupent. Calenum municipium complebunt, Teanum opprimient: Abellam, Cumas, Neapolim, Pompeios, Nuceriam suis praesidiis devincient. Puteolos vero, qui nunc in sua potestate sunt, suo iure libertateque utuntur, totos novo populo atque adventiciis copiis occupabunt ».

La condizione politica però di colonia di questa città si attribuisce all'imperatore Augusto, siccome attesta il cognome *Iulia* e siccome si legge ancora nel *Liber coloniarum*, p. 232: *muro ducta colonia, ab Augusto deducta.*

Dertona

(Tortona).

C. V, n. 7376: *Col(onia)* [*iuliae a*]*ugust*(*ae*) *Derton*(*ae*). — Valleio (1, 15) dice che è dubbio e il tempo in cui la colonia sia stata fondata e ancora il genere di coloni che vi furono dedotti. Però lo Zumpt (*Comm. epig.*, p. 354) osserva che non vi dev'essere dubbio che la colonia non sia stata fondata prima del 100 a. Cr. insieme con le altre e che essa componevasi di cittadini.

L'essere poi nominata colonia in Plinio (III, 5, 49) e l'essere detta *Iulia* (C. VI, n. 1636) e *Iulia Augusta* (C. V, 7376) significa che è una seconda colonizzazione avvenuta a tempo di Augusto.

Fanum Fortunae

(Fano).

Bormann, C. XI, p. 924: *Colonia Iulia.* — È detta colonia in Plinio (*Nat. hist.*, III, 19, 112); *colonia Fanestris* in Pompon. Mela (III, 4) e *colonia Iulia Fanestris* in Vitruv. (V, 1).

Il cognome *Iulia* crediamo debba riferirsi ad Augusto, come quegli che nel 9 d. Cr. o ristabilì le mura della colonia, o ne innalzò ancora delle altre.

Hadria

(Adria).

C. IX, p. 480: *Colonia Veneria.* — Dal cognome Veneria di questa colonia noi possiamo argomentare che la deduzione avvenne negli ultimi tempi della Repubblica o nel principio dell'Impero.

Lo Zumpt (*Comm Epig.*, p. 349) argomenta che probabilmente la colonia fu fondata da Augusto, giacchè nel *Liber coloniarum* (p. 227) nell'agro di Hadria sono ricordati *i termini Augustei.*

Lilybaeum

(Trapani).

C. X, n. 7228: *Colonia Helvia Augusta Lilybaeum;* n. 7222, 7229, 7236, 7239: *Colonia Augusta L(ilybaeum).* — Allo Zumpt sembra che questa città prima sia stata ornata del diritto di colonia. Vi sono altri però i quali opinano che fondatore della colonia sia stato Elvio Pertinace, alle cui opinioni non si oppone Ptolomeo (III, 4, 5), il quale narra che nessuna colonia fu fondata da Adriano nella Sicilia.

In sostegno di ciò noi troviamo ancora il cognome *Helvia* che senza dubbio si riferisce a Pertinace.

Il predicato di *Augusta* poi che si legge da solo nelle quattro lapidi su esposte, sulle prime ci avrebbe indotti a dubitare che la prima deduzione della colonia fosse avvenuta sotto Augusto e che poi da Elvio Pertinace la colonia

fosse stata aumentata, se nel Mommsen non avessimo letto: *In quatuor aliis (titulis)*, n. 7222, 7229 (?), 7236, 7239, *quod legitur colonia Augusta Lilybitanorum, idem nomen videtur esse breviatum, cum praesertim duo certe eorum, tertius et quartus, vix ante tertium saeculum scripti sint.*

Lucus Feroniae

(Civitucula in Etruria).

Bormann, C. XI, 3938: *Colonia Iulia Felix.* — È detta colonia in Plinio (*Nat. hist.*, 3, 51) e in Ptolomeo (3, 1, 43).

Il cognome *Iulia* dimostra che dai Triumviri o da Augusto fu fondata la colonia.

Mediolanium

(Milano).

C. V, n. 5465, 5515, 5612, 5892: *C(olonia) A(urelia?) A(ugusta?) Mediol(anium)*; n. 5869: *Colon(ia) G(allieniana) A(ugusta?) F(elix?) Med(iolanium)*. — Dalla diversità delle due lapidi e ancora dall'incertezza dei cognomi di *Aelia Augusta* o *Aurelia Augusta* o *Antoniniana Augusta* o *Augusta Antoniniana*, con cui si possono spiegare le sigle A. A. che si trovano nelle prime epigrafi, nessuno scrittore ha potuto determinare il tempo in cui sia avvenuta la prima deduzione.

Il Mommsen infatti a tale proposito dice: .... *Notarum quae mediae sunt, certa explicatio adhuc certa reperta non est, sed videntur significari duae coloniae appellationes imperatoriae diversae, exempli causa Gallieniana Augusta Felix Mediolanium, quarum conferri poterit colonia Augusta nova Gallieniana Verona tituli, n. 3329.*

Neapolis

(Napoli).

Un'iscrizione locale, rinvenuta il 1890, conservata ora nel Museo Nazionale di Napoli, dedicata ad Alessandro Severo, la chiama *colonia Aurelia Augusta Antoniniana Felix.*

Il De Petra (1), ponendo fine alle incertezze a cui erano pervenute le menti degli eruditi, che prima invano intorno a questa quistione s'erano affaticate, dimostra come la città di Napoli abbia assunto il nome ed il diritto di colonia a tempo di Caracalla.

Il Cocchia (2), dimostrando come l'autore del *Satyricon* sia vissuto a tempo di Nerone, trovando una difficoltà non lieve nell'interpretazione data dal De Petra al titolo marmoreo scoperto, crede di spiegare meglio l'attribuzione dell'appellativo di *Augusta,* riferendolo all'imperatore che aveva questo nome e non già a Caracalla.

Il Sogliano (3) però, ritornando sull'argomento e dimostrando la seriorità di Petronio, nota che l'interpretazione da darsi all'iscrizione su indicata, debba essere conforme a quella data dal De Petra, ritenendo quindi che Napoli addivenne colonia a tempo di Caracalla.

---

(1) *Atti della Regia Accademia di Napoli,* anno XVI, p. 57 segg.

(2) *Nuova Antologia,* fasc. aprile 1898: *Il Satyricon di Petronio Arbitro.*

(3) In *Archivio Storico Napoletano,* anno XVIII, fasc. IV; anno XIX, fasc. I-III; anno XX, fasc. I, II, IV; anno XXI, fasc. I: *La questione di Napoli colonia ed il Satyricon di P. Arbitro.*

Nola

(Nola).

C. X, n. 1244: *C(olonia) Fel(ix) Aug(usta) Nol(a).* — Un primo presidio di veterani consta che fu imposto da Silla dittatore. Infatti nel *Liber coloniarum,* pag. 236, si legge: *Ager eius limitibus Sullanis militibus fuerat adsignatus.*

La colonia però fu fondata da Augusto, come attesta il predicato stesso ed il *Liber coloniarum,* p. 236, in cui si legge: *Nola muro ducta colonia Augusta. Vespasianus Augustus deduxit, iter populo debetur p. CXX, ager eius limitibus Sullanis militibus adsignatus; postea intercisivis colonis et familiae est adsignatus.*

Dalla qual cosa s'argomenta ancora che un'altra deduzione di coloni si effettuò sotto l'imperatore Augusto.

Panhormus

(Palermo).

C. X, 7279: *Colonia Augusta Panhor(mitanorum).* — In Plinio (*Nat. hist.,* III, 8, 90) è detta *oppidum,* in Strabone poi (VI, 2, 5, p. 272): Πάνορμος δὲ καὶ Ῥωμαίων ἔχει κατοικίαν, e ciò confermano i due titoli: quello n. 7286, che ricorda la *colonia Panhormitanorum,* e l'altro n. 7279, in cui si legge *colonia Augusta Panhor(mitanorum).*

Il Borghesi la rassegna fra le colonie fondate da Augusto, quando l'Imperatore si recò nell'isola della Sicilia, cioè nel 733 di R.

Lo Zumpt però (*Comm. epig.,* p. 410) osserva che è un errore il credere che *Panhormus* sia stata colonia a tempo di Augusto, dovendosi ritenere invece che la città ebbe un

primo presidio di veterani da Augusto, ma che però essa rimase semplicemente oppido sino ad Adriano, da cui egli argomenta che fu concesso il *ius coloniae*.

Parentium

(Parenzo nell'Istria).

C. V, n. 335: *Col(onia) Iul(ia) Parent(ium)*. — Lo Zumpt (p. 402) la rassegna fra le colonie fondate da Traiano, leggendo in Orelli, n. 3729: *colonia Ulpia Parentium*. Il predicato *Iulia* però, che leggiamo nell'epigrafe indicata, ci muove a dubitare se Cesare dittatore o Augusto abbia fatto la prima deduzione di coloni e se, in seguito, avvenne una seconda sotto Traiano. Ma poichè in Plinio (*Nat. hist.*, III, 23, 109) Parentium è detta oppido di cittadini romani, e non già colonia, noi possiamo argomentare che la vera deduzione sia avvenuta sotto Traiano e che il predicato *Iulia* probabilmente fu assunto dalla colonia in memoria dei beneficii che l'oppido prima ottenne da Cesare o da Augusto.

Parma

(Parma).

C. XI, 1059: *Colonia Iulia Augusta*. — È detta colonia in Plinio (*Nat. hist.*, III, 20, 115). Antica colonia di cittadini fondata nel 183 a. Cr.

I cognomi di *Iulia Augusta* accennano alla fondazione della colonia romana fatta da Augusto.

Perusia

(Perugia).

C. XI, 1926: *Colonia Vibia Augusta.* — Niuna prova abbiamo che ci indichi con sicurezza il tempo in cui la colonia sia stata fondata e chi sia stato il fondatore. Il Borghesi l'annovera fra le ventotto colonie che Augusto costituì in Italia dopo la battaglia d'Azio e spiega poi il cognome *Vibia*, dicendo che esso fu imposto alla colonia in onore dei due imperatori della Gens Vibia, che ivi erano nati, cioè Treboniano e Volusiano Gallo. Il Bormann però (C. XI, p. 352) dice che Perusia ebbe il diritto ed il titolo di colonia soltanto dopo Treboniano Gallo, da cui derivò il cognome *Vibia*. Giacchè poi non è detta colonia in Plinio e le iscrizioni prima la mostrano municipio, egli dice che la colonia ebbe l'agnome di *Augusta,* dopochè l'imperatore riedificò la città che era stata distrutta dall'incendio, senza che però addivenisse colonia.

Pisae

(Pisa).

C. XI, n. 1420, 36: *Colonia Obsequens Iulia.* — In Plinio (*Nat. hist.*, III, 8, 50) si legge: *colonia Luca a mari recedens, propriorque Pisae.*

La deduzione, dall'appellativo *Iulia*, si deve attribuire ai Triumviri o ad Augusto.

Pola

(Pola).

C. V, n. 8139: *Colonia Iulia Pola Pollentia Herculanea.* — Lo Zumpt (*Comm. Epig.*, p. 348) riferisce il predicato

Iulia ad Augusto, ritenendo questi fondatore della colonia. In Plinio (*Nat. hist.*, III, 23, 129) è detta *Pietas Iulia.*

Nell'epigrafe, su indicata, abbiamo la nomenclatura piena dei cognomi.

Il Mommsen osserva che il predicato *Pollentia* derivò alla colonia dai primitivi liberti, detti *Pollentii; Herculanea* poi dal tempio di Minerva, che era in una delle isole comprese nel porto di Pola e che era la più fertile ed opportuna.

Pompei

(Pompei).

C. X, n. 787: *Colonia Ven(eria) Corn(elia).* — Lo Zumpt (*Comm. epig.*, p. 254) ed il Mommsen (C. X, p. 89 segg.), dimostrando che l'autore della deduzione fu Silla, il quale vi mandò suo fratello Publio, allora forse neanche questore, a fondare la colonia (Cic., *pro Sulla*, 21, 62), non accennano ad una ulteriore concessione di coloni.

In *Notizie degli Scavi* però (maggio 1897, p. 198, 4), il Sogliano pubblicò un'importante epigrafe dipinta, tornata a luce recentemente in Pompei, e riccamente illustrata poi nella nota inserita in *Atti della R. Accademia dei Lincei* dell'anno 1897, p. 389 e segg.

L'iscrizione, dipinta in grandi lettere rosse corsive sul muro orientale della Domus Vettiorum, è la seguente:

IVDICIS. AVG FELIC PVTEOLOS. ANTIVM.
TEGEANO. POMPEIOS HAE SVNT. VERAE COLONIAE.

Dall'interpretazione di quest'epigrafe il Sogliano con acconcia argomentazione e grande acume dimostra che come Antium e Puteoli, così anche Tegeanum e Pompei dovettero sollecitare ed ottenere il diritto di colonia ed il co-

gnome di Nerone, spiegando poi la mancanza di tale manifestazione dal fatto che Tegeano e Pompei erano di secondaria importanza, laddove degne di memoria erano le due colonie di Antium e di Puteoli, l'una soggiorno favorito di ricchi romani e terra natale di Nerone, l'altra grande emporio commerciale e prima fra le città campane al tempo imperiale.

Di fatto, egli soggiunge, Tacito non ricorda che Capua, Puteoli, Nuceria, Tarentum ed Antium, pur essendovi delle altre città che da Nerone furono ornate di simile onore; e Svetonio poi, tralasciando quelle ricordate da Tacito, non menziona che la sola Antium, come quella che fu città natale di Nerone, e come tale non poteva essere omessa dal biografo. Però in dubbio rimane se in Puteoli siasi effettuata una deduzione di coloni, come avvenne per Antium, ovvero, come è più probabile, si debba ritenerla come colonia onoraria.

Puteoli

(Pozzuoli).

C. VIII, 7959: *Colonia Puteolana Augusta;* vol. IV, 2152: *Colonia Claudia Neronensis Puteolana;* vol. X, 5369: *Colonia Neronensis Claudia Augusta;* vol. X, 1641, 1650, 1651, 1652, 1653, 1654, 1789, 1900, cf. 4735: *Colonia Flavia Augusta Puteoli.* — Lo Zumpt (*Comm. epig.*, p. 260) nota che la prima deduzione di coloni avvenne sotto Silla dittatore.

Una seconda fu fatta da Augusto, come attestano il cognome *Augusta,* che si legge nella lapide num. 7959 del vol. VIII, ed il *Liber coloniarum* (p. 236) in cui è scritto: *colonia Augusta, Augustus deduxit — ager eius in iugeribus veteranis — et tribunis legionariis est adsignatus.*

Nell'impero Nerone vi spedì anch'egli dei cittadini e da lui la colonia prese anche l'appellativo di *Claudia Neronensis.*

Una quarta deduzione di coloni fu fatta ancora da Vespasiano, donde la colonia, dopo la *damnatio memoriae* di Nerone, si disse *colonia Flavia Augusta.*

Il De Petra (*Op. cit.*) nota che la *damnatio memoriae* si riscontra solamente in Nerone. Così Pozzuoli, che di accordo con la testimonianza di Tacito (*Ann.*, XIV, 27), ha in due epigrafi del tempo di Nerone (C. IV, 2152 e X, 5369) l'agnome *Claudia Neronensis*, lo pretermette sempre nelle iscrizioni posteriori. Altre due colonie, Patrae e Ptolemais, che a tempo di Nerone presero per adulazione l'agnome di *Neronia*, non l'ammettono più nelle monete che coniarono sotto gl'imperatori successivi.

Ricina.

C. IX, 5755: *Colonia Helvia Ricina Pertinax;* n. 5747: *Colonia Helvia Ricina.* — Prima fu semplicemente oppidum, in cui i Triumviri imposero un presidio di veterani.

Lo Zumpt (*Comm. epig.*, pag. 429) ritiene che l'oppidum ottenne il diritto di colonia e con esso il predicato di *Helvia* dall'imperatore Elvio Pertinace, perchè questi era stato in quella regione.

Il predicato *Helvia* che si legge nella lapide dedicata a Settimio Severo, il quale nella stessa è chiamato *conditor suus,* rispetto alla colonia, e ancora i predicati di *Helvia Pertinax* che si leggono nell'altra lapide, accennano a due deduzioni di coloni avvenute successivamente sotto i due imperatori.

Saena.

C. XI, p. 332: *Colonia Saena Iulia.* — È detta colonia in Plinio (*Nat. hist.*, 3, 8, 51) e in Tacito (*Hist.*, 4, 54). In *Tabula Peutingeriana* è detta: *Sena Iulia* che può riferirsi ad Augusto, ovvero a tempo dei Triumviri, giacchè nel *Liber coloniarum*, p. 226 e 258, è detto: *Cuius agrum lege Triumvirali et limitibus Triumviralibus assignatum esse.*

Scolacium

(Squillace).

C. X, n. 103: *Colonia Minervia Nervia Augusta Scolacium.* — In questa città i Romani condussero la colonia nell'età dei Gracchi.

Il Mommsen ha dimostrato che il luogo di Vell. (1, 15), in cui è detto: *Post annum, Scolacium Minervium Tarentum Neptunia*), deve intendersi che due furono le colonie e non quattro, l'una Scolacium *Minervium* e l'altra Tarentum *Neptunia.* Il nome di *Minervia* appare che fu dato alla colonia dall'origine che si credeva attica. Essa fu colonia di cittadini, giacchè fu marittima e ancora condotta nell'età dei Gracchi, in cui nessuna colonia latina troviamo che fu condotta.

Dagli agnomi di *Nervia Augusta* s'argomenta che essa fu aumentata dall' imperatore Nerva.

Sinuessa.

C. X, 4735: *Colonia Flavia.* — La prima deduzione di coloni avvenne nel Triumvirato: infatti nel *Liber colonia-*

rum, p. 237, leggiamo: *Sinuessa oppidum, muro ducta; iter populo non debetur: ager eius in iugeribus limitibus intercisivis militibus est adsignatus.*

Il cognome *Flavia* poi senza dubbio accenna ad una seconda deduzione di coloni, avvenuta probabilmente sotto l'istesso Vespasiano.

Syracusae

(Siracusa).

C. X, n. 7131: *Colonia Iulia Syracusanorum.* — Di questa colonia parlano Dione Cass. (L. IV, 7) e Strabone (VI, 2, 3). Ad Augusto si riporta la deduzione e a lui stesso quindi il cognome *Iulia.*

Sora

(Sora).

C. X, 5711: *Colonia Iulia pra.....* — Negli ultimi anni della Repubblica vi fu dedotta una colonia romana composta dei veterani della quarta legione di Cesare, la quale più tardi nelle guerre civili, richiamata in servizio da Ottaviano, prese perciò il nome di *legio IV Sorana* (C. X, 5713). Nell'iscrizione accennata è detta *colonia Iulia pra.......* Per errore è attribuita ad Augusto (*Liber coloniarum*, p. 237): *muro ducta colonia, deducta iussu Caesaris Augusti, ager eius limitibus augusteis veteranis est adsignatus.* Cf. Mommsen (C. X, p. 560), il quale dice: *Civium coloniam eo deductam esse a triumviris reipublicae constituendae vel inde colligitur, quod chorographia divi Augusti, a qua pendet Plinius 3, 53, 63, Soram ponit in coloniis.*

Suessa Aurunca

(Sessa Aurunca).

C. X, 4832: *Colonia Iulia Felix Classica Suessa.* — È detta colonia in Plinio (*Nat. hist.*, 3, 5, 63). Essa fu fondata sotto i Triumviri, donde i cognomi di *Iulia Felix Classica.*

Sutrium

(Sutri).

C. XI, 3254: *Colonia Coniuncta Iulia.* — Antica colonia latina fondata nel 383 a. Cr. È ricordata in Plinio (*Nat. hist.*, 3, 8, 51). Da Appiano (V, 31) è detta: χωρίον τι χρήσιμον Λευκίῳ ('Αντωνίῳ); e dall'istesso è detto che prima da Marco Antonio, che voleva muovere guerra ad Ottaviano, furono munite tutte le colonie dei soldati di Antonio.

Dal *Liber coloniarum*, p. 217, s'argomenta che probabilmente la prima deduzione dei veterani sia avvenuta sotto i Triumviri e che i veterani ivi dedotti sieno stati propriamente quelli di M. Antonio. Una seconda concessione di coloni crediamo sia stata fatta da Augusto, a cui forse si riferisce il predicato Iulia.

Lo Zumpt infatti (*Comm. epig.*, p. 351) così dice: *Factum igitur est in hac colonia, quo Dio Cass.* (L. 6) *Augustum ait in plurimis fecisse, ut novis colonis adiectis sibi devincient coloniam.*

Tarentum

(Taranto).

Nessuna lapide si è trovata in questa città, la quale ricordi la colonia e il cognome che aveva. Il Madvig (1) dice

(1) *De iure et condicione colonorum* in *Opuscula Academica*, p. 308.

che ivi era stata una antica colonia di cittadini condotta da Gracco. Da fonti classiche però risulta che essa fu fondata nel 631 di R. col cognome di *Neptunia*. Il Mommsen (C. IX, p. 21) così dice: *Colonia eo deducta est* (Strab., I, C: ὕστερον δ'ἀποικίαν Ρωμαίων δεξάμενοι καθ' ἡσυχία ζῶσι καὶ βέλτιον ἢ πρότερον), a. di R. 631: *Neptunia dicta, nam ita accipienda esse verba Vellei* (1, 15); *et post annum Scolacium Minervium Tarentum Neptunia demonstravi in actis Lipsiensibus* (1849, p. 50); cf. Horat., *Carm.*, 1, 28, 29; *Neptunoque sacri custodi Tarenti.*

Teanum Sidicinum

(Teano dei Sidicini).

C. X, 4781, 4799: *Colonia Claudia Firma Teanum.* — È detta colonia in Plinio (*Nat. hist.*, III, 9, 63).

Augusto fu il fondatore della colonia, come attesta il *Liber coloniarum*, p. 238, in cui è scritto: *Colonia deducta a Caesare Augusto.* — Il cognome *Claudia* però, che si legge nelle due lapidi, denota che in seguito la colonia fu aumentata da Claudio.

Telesia

(Telese).

C. IX, n. 2219: *Col(onia) Herc(ulia) Tel(esia).* — Essendo, come innanzi si è detto, i predicati tratti da nomi di divinità usati negli ultimi tempi della Repubblica o anche nei principî dell'Impero, si deve argomentare che questa colonia non fu condotta dopo l'impero di Augusto.

Il *Liber coloniarum*, p. 238, l'attribuisce ai Triumviri: *Telesia muro ducta: colonia a Triumviris deducta: iter*

populo debetur ped. XXX: ager eius limitibus Augusteis in nominibus est adsignatus.

Ma è più probabile che sia di Silla, perchè fu retta da praetores duumviri, e anche perchè una lapide ad essi relativa appartiene all'età repubblicana (C. IX, 2235). Il Mommsen ancora (C. IX, p. 205) così dice: ..... *probabile est ab ipso Sulla coloniam Telesiam deductam esse pariter atque Pompeios coloniam Veneriam Corneliam et Abellinum coloniam Veneriam, si quidem sumere licet hanc postea demum adsumpsisse nomina Liviae Augustae.*

Thermae Himerae

(Termini Imerese).

C. X, n. 7345: *Coloniae Augustae Himereorum Thermitanorum.* — La colonia fu fondata nel 733 di R., quando Augusto si recò in Sicilia.

Tuder

(Todi).

C. XI, 4646: *Colonia Iulia Fida.* — È detta colonia in Plinio (III, 19, 113). Essa potè essere dedotta o dai Triumviri dopo la battaglia di Philippi, o da Ottaviano dopo quella d'Azio. È più probabile però la prima opinione, anche perchè il *Liber coloniarum* (p. 214) l'assegna ai Triumviri.

Uselis.

C. X, n. 7845: *Colonia Iuli*[*a*] *Augusta* [*u*]*s*[*el*]*is.* — Dai cognomi *Iulia Augusta* sembrerebbe che la colonia sia stata fondata a tempo di Augusto; ma poichè Plinio *(Nat. hist.,*

3, 7, 85) dice che a suo tempo una sola colonia era stata condotta nella Sardegna e che questa fu Turris Libisonis, e poichè l'istesso Augusto nel Monumentum Ancyranum tralascia la Sardegna fra quelle province in cui egli fondò le colonie, è da argomentare che probabilmente essa era un semplice oppidum a tempo di Augusto, e che da questi ottenne dei beneficii, nella cui memoria la colonia, costituita in seguito da qualche altro imperatore, abbia assunto i cognomi di *Iulia Augusta*.

Venafrum

(Venafro).

C. X, n. 4894: (*Colonia*) *Augusta Iulia Venafrum*. — Una prima deduzione pare che sia avvenuta sotto Silla dittatore, leggendosi nel *Liber coloniarium*, p. 239: *Oppidum Vviri deduxerunt sine colonis. Ager eius in laciniis limitibus intercisivis est adsignatus. Sed summa montium iure templorum Ideae sub Augusto sunt concessa.*

Una seconda deduzione certamente fu fatta da Augusto, a cui si debbono riferire i cognomi di *Iulia Augusta*.

Verona

(Verona).

C. V, n. 3329: *Colonia Augusta Verona nova Gallieniana*. — Lo Zumpt (*Comm. epig.*, p. 403) ritiene che la colonia sia stata fondata da Traiano e non già da Augusto, come altri vogliono, giacchè in Plinio (*Nat. hist.*, III, 23, 130) essa è detta oppidum Euganeorum.

L'istesso scrittore sostiene ancora che il cognome di *Augusta* forse fu dato alla colonia in ricordo di qualche beneficio ricevuto da Augusto.

Nell' anno 652 d. Cr. però la colonia fu ristabilita con nuove mura da Gallieno, donde il cognome di *nova Gallieniana,* accennando quel *nova* non tanto ad una nuova deduzione di coloni, quanto alla ricostituzione, per così dire, dell'oppidum primitivo (vedi Momms., vol. V, p. 327). Così anche opina il Borghesi, il quale dice che il cognome di *Gallieniana,* dato alla colonia, non accenna punto ad una nuova deduzione di coloni, bensì alla gratitudine della colonia che da lui fu ricostituita.

HISPANIA.

Acci

(Guadix el Viyo, prov. di Granata).

C. II, n. 3391, 3394: *Colonia Iulia Gemella Accis.* — Il De Vit (*On. T. L.*) dice che la colonia romana fu dedotta da G. Cesare o da Augusto. Noi però possiamo riportare la deduzione sicuramente a Cesare, e a lui quindi riferire il cognome *Iulia,* poichè sappiamo che il Dittatore, tornato in Ispagna nel 48, dopo aver vinto i figli di Pompeo e dopo avere costituita già la Repubblica, vi fondò molte colonie.

L'agnome di *Gemella* poi indica che i veterani dedotti furono di due legioni. V'è controversia però nel definire le legioni a cui appartenevano i coloni mandati, giacchè alcuni, come lo Zumpt (*Com. epig.,* p. 313) ritengono che sieno le legioni III e VI, altri, come l'Uckert (in *Geogr. antiq.,* II, p. 406), meno rettamente giudicano che il nome fu imposto alla colonia perchè i veterani dedotti erano delle due legioni VI, cioè *Ferrata* e *Victrix.* L'Hübner infine, più cor-

rettamente, asserisce che i coloni sieno stati della I e della II legione, i cui numeri, separati dal vessillo, si leggono sulle monete di quella colonia.

Astigi

(Eiicia in Andalusia).

C. II, n. 1471, 1480, 1630: *Colonia Augusta Firma.* — È detta colonia in Plinio (*Nat. hist.*, III, 3, 12). Essa fu fondata da Augusto, donde il cognome di *Augusta Firma.*

Barcino

(Barcellona).

C. II, n. 4537, 4539, 4541, 4548, 6148, 6149: *Colonia Iulia Faventia Augusta Pia Barcino.* — Lo Zumpt (*Comm. epig.*, p. 336) rassegna questa colonia fra quelle condotte da Augusto, nel qual caso i predicati di *Iulia Faventia Augusta* dovrebbero riferirsi ad Augusto. Ma il De Ruggiero però nel suo *Dizionario epigrafico* osserva che molto probabilmente il predicato *Iulia* deve attribuirsi a Cesare e che da costui per conseguenza la colonia sia stata fondata, mentre da Augusto poi fu munita. L'Hübner ancora nel *Corpus* osserva che sebbene è da ritenersi che la colonia abbia ricevuto i due cognomi di *Iulia Faventia* da Cesare (come Tarraco Iulia Victrix) e di *Augusta* dall'imperatore Augusto, pure non vi sono nè monete autonome, come dicono, nè imperatorie. In seguito soggiunge che l'appellativo *Pia,* aggiunto alla colonia dopo gli altri cognomi, si può riferire al nuovo splendore.

Emerita

(Merida, prov. di Badayaz).

C. II, n. 492: *C*(*olonia*) *A*(*ugusta*) *E*(*merita*). — Nello Zumpt non è fatta menzione di questa colonia. Il De Vit nota che la città fu edificata da Augusto nel 729 di R., dopochè egli prese la Lusitania e alcune isole dell'Oceano. Soggiunge poi che Augusto l'appéllò *Emerita*, perchè egli ivi aveva dedotti i veterani che avevano già prestato il servizio lodevolmente, poichè *emeriti*, egli dice, *dicuntur veterani solutique militia, ut scribit Isid. 15; Orig. 1, 69; Dione 53, 26.*

Hispalis

(Siviglia).

C. II, n. 1178, 1188: *Colonia Romulensis*. — La deduzione dei coloni deve attribuirsi a Cesare, il quale, sottratti gli agri alla città, v'impose un presidio di veterani. In quanto poi al cognome della colonia, *Iulia Romulensis*, lo Zumpt (*Comm. epig.*, p. 311, nota 1) e il De Vit (*Onomasticon T. L.*) egualmente opinano che si disse così dal nome del Dittatore e da quello di Roma.

Norba

(Bragas).

C. II, n. 694: *Col*(*onia*) *Norb*(*a*) *Caesarin*(*a*). — Ad Augusto e non già a Cesare dittatore è da attribuirsi la fondazione della colonia, sia perchè nessuna moneta abbiamo

del tempo di Cesare, mentre parecchie si rinvengono dell'età di Augusto, sia perchè ancora varie colonie fondate da Augusto portano il cognome di *Caesarea.*

Per dirne una, Salduba fu detta *Caesaraugusta* da Augusto che in essa vi stabilì la colonia.

Tucci

(Martos, prov. di Iuen).

C. II, 3278: *Coloniae Aug(ustae) Gemellae Tuccitanae.* — Così ancora è detta in Plinio (*Nat. hist.*, III, 3, 12). Il cognome di *Augusta* denota senza dubbio Augusto come fondatore della colonia, e il predicato di *Gemella,* come si è osservato per la colonia di Acci, accenna ai veterani di due legioni che ivi furono dedotti.

Tarraco

(Tarragona).

C. II, n. 4071, 4274, 4536, 4548: *Colonia Iulia Victrix Triumphalis Tarraco.* — Lo Zumpt (*Comm. epig.,* p. 412), riportando le monete che si trovano in Vaillant., I, p. 64 e 88, e in Eckhel (*Doctr. numm.,* I, p. 57) spiega con *colonia Iulia Victrix Togata Tarraco* la leggenda COL. I. V. T. TARRAC., trovando una conferma di ciò in Strabone (III, 2) in cui è detto: καὶ δὲ τῶν Ἰβήρων ὅσοι ταύτης εἰςὶ ἰδὲας τογάτοι λέγονται. Nel *Corpus* però quel T si spiega con la parola *Triumphalis* e in esso ancora si legge: *Quod a triumphalis urbem nomen accepisse diserte dictum est, id docet, ut Mommsenus primus assecutus est, T illud solvendum est triumphalis vocabulo, atque hoc ipsum cognomentum, non sine probabilitate agnoscitur in titulo n. 4134.*

Ucubi.

C. II, n. 656: *Colonia Claritas Iulia Ucubitanorum.* — Nessuna menzione è fatta nello Zumpt di questa colonia. Il cognome però di *Iulia* c'induce a riportare la deduzione a Cesare dittatore, giacchè Dione (L. 53, c. 39) scrive che nel 718, dopo terminata la tenzone coi figli di Pompeo, Cesare ornò del diritto di colonia romana le città che gli erano state benevole.

GALLIA

(Narbonensis).

Apta

(Apt).

C. VII, p. 137: *Colonia Apta Iulia.* — Plinio (III, 5, 36) la dice di diritto latino; Ptolomeo non la nomina.

Lo Zumpt (*Comm. epig.*, p. 414) la pone fra le colonie fondate da Adriano. Il cognome *Julia* però fa supporre che la deduzione sia stata decretata forse da Cesare dittatore.

Arausio

(Orange, dipartim. di Valchiusa).

C. XII, n. 3203: *Col(onia) Fir(ma) Iul(ia) Secund(anorum)*; n. 1238: *Colonia Arausio Secundanorum;* n. 1242: *C(olonia) I(ulia) S(ecundanorum)*. È detta *colonia Secundanorum* in Plinio (*Nat. hist.*, III, 4, 36) e in Pompon. Mela (II, 5).

Il cognome *Iulia* denota che Cesare condusse la colonia romana, la quale, in onore dei veterani della legione II, che ivi erano stati condotti, s'appellò *Secundanorum.*

Arelate

(Arles).

C. XII, n. 594, 595, 689, 694, 700, 704, 705, 712, 719, 731, 738, 1005: *Colonia Iulia Paterna Arelate;* n. 696; *Col*(*onia*) *Iul*(*ia*) *Arel*(*ate*)*;* n. 1005 [*col. Iul. Pat.*] *ern*[*na*] *Arel*[*ate*]. — È detta colonia in Plinio (*Nat. hist.*, III, 4, 36), in Pompon. Mela (II, 5 init.) e in Ptolom. (II, 10, 15).

Dai predicati di *Iulia Paterna* s'argomenta che questa colonia, decretata da Cesare dittatore, fu condotta da Tiberio Claudio Nerone, padre dell'imperatore Tiberio. Ciò attesta anche Svetonio (*Tib.*, C. 4), in cui si legge: *Pater Tiberi ad deducendas in Galliam colonias, in quibus Narbo et Arelate erant, missus est.*

Si disse anche *colonia Arelate Sextanorum* (C. VI, n. 1006) in onore della legione VI, a cui appartenevano i veterani dedotti.

Aquae Sextiae

(Aix di Provenza).

C. XII, n. 4415: *Col*(*onia*) *Iul*(*ia*)*;* n. 705: *Col*(*onia*) *Iul*(*ia*) *Aquis;* n. 4414. *C*(*olonia*) *I*(*ulia*) [*Aq*(*quis*)] *Sext*(*is*)*;* n. 982: *Col*(*onia*) *Iulia Au*(*gusta*) *Aquis Sextis.* — In Plinio (*Nat. hist.*, III, 4, 36) è detta oppido latino e colonia poi. Lo Zumpt (*Comm. epig.*, p. 412) osserva che i soli romani, che erano imposti per cagione di presidio, ebbero il *ius coloniae latinae* e in seguito ancora la cittadinanza, mentre gl'indi-

geni non tennero alcun diritto sino a Cesare dittatore, da cui impetrarono la Latinitas, e in memoria del quale beneficio fu attribuito alla colonia l'appellativo di *Iulia.*

Il cognome di *Augusta* poi c' induce ad argomentare che la colonia veramente sia stata fondata da Augusto.

Avenio

(Avignone).

C. XII, n. 1120: *C(olonia) I(ulia) Had(riana) Aven(io).* — In Plinio è detta oppidum latinum, mentre in Ptolomeo (II, 10, 14) è detta colonia. Dai predicati però di *Iulia Hadriana* a noi sembra che due ipotesi si possono fare: o che la prima deduzione di coloni sia stata fatta da Augusto e che questa poi sia stata aumentata dall' imperatore, ovvero, e questa ci sembra la più probabile, attenendoci alla testimonianza di Plinio, che prima sia stata semplicemente oppido, di cui il fondatore fu Augusto ed in memoria del quale derivò il cognome *Iulia* e che poi la deduzione sia avvenuta sotto Adriano.

Baeterrae

(Bezieres).

C. XII, n. 4230, 4238, 4240, 4402: *C(olonia) V(ictrix) I(ulia) B(aeterrae).* — È detta colonia in Plinio (*Nat. hist.,* III, 4, 36) e in Pompon. Mela (II, 5). I predicati di *Victrix Iulia* si riferiscono a Cesare dittatore, il quale decretò che in questa città si fondasse una colonia, la cui deduzione, come per molte altre, fu effettuata da Tiberio Claudio Nerone, padre dell' imperatore (Svet., *Tib.,* 4).

Carcaso

(Carcassona).

C. XII, n. 5371: *(Colonia) I(ulia) C(arcaso)*. — Anche per questa colonia, come per Assuras e Carpis, s'è in dubbio a chi riferire il predicato *Iulia.*

Carpentorate

(Carpentras).

C. XII, n. 1239: *Col(onia) Iul(ia) Mem(inorum)*. — Probabilmente il predicato *Iulia* potè venirle da quel Tiberio Claudio Nerone, padre dell'imperatore Tiberio, che circa l'anno 708 di R. per ordine di Cesare condusse delle colonie nella Gallia Narbonensis (Svet., *Tib.*, c. 4).

Il De Vit (*O. T. L.*) dice: *Memini, orum. Gens Gallica, in provincia Narbonensi, cuius oppidum fuit Carpentorate, hinc Meminorum dictum, ut refert.* Plin., III, 5, 6, *qui et Meminorum agrum memorat* (18, 20, 1). *Hoc autem oppidum a Iulio Caesare, coloniam habuit, quae proinde in Iscrip. in Corpus Inscr. Lat.* (XII, 1239) *appellatur COL. IVL. MEMinorum* (Cfr. n. 1159).

Forum Iulii

(Freius).

C. XII, n. 807, p. 38: *Colonia Octavanorum Pacensis* o *Pacata Classica.* — È detta colonia in Ptolom. (II, 10, 8) e in Tacito (*Annal.*, II, 63; *Hist.*, II, 14; III, 4, 3). Il diritto di colonia la città l'ebbe da Cesare dittatore, siccome ap-

pare dal cognome tratto dalla legione VIII, detta *Caesariana*. Però Tacito in *Agric.*, c. 4, scrive: *Cn. Iulium Agricolam veterem et in lustri Foroiuliensium colonia ortum esse.*

Il porto di Forum Iulii certamente fu aumentato ed ornato da Augusto (Strab., IV, 1, 9, p. 184).

Perchè s'appellò *Classica*, lo indica Tacito (*Ann.*, IV, 5), il quale scrive: *Naves rostratas Actiaca victoria captas in oppidum Foroiuliense miserat valido cum remige.*

Nell'istesso tempo sembra che alla colonia sieno stati attribuiti anche i cognomi di *Pacensis* o *Pacata*.

Lugdunum

(Lione).

C. XII, n. 1782, 1898, 1792, 3203: *Colonia Copia Claudia Augusta Lugdunensis.* — La colonia fu condotta da L. Munazio Planco nel 711 di R. per comando del Senato. Fu aumentata in seguito dall'imperatore Claudio che ivi era nato (Svet., *Claud.*, c. 2), donde la ragione dei cognomi attribuiti alla colonia.

Luteva.

C. XII, n. 4247: [*colonia?*] *Claud*(*ia*) *Luteva.* — Giacchè nessuna testimonianza di scrittori autorevoli c'indica il tempo in cui fu fondata questa colonia; dall'agnome *Claudia*, che leggiamo nella lapide, siamo indotti ad argomentare che la deduzione della colonia sia stata compiuta dallo imperatore Claudio.

Narbo

(Narbona).

C. XII, n. 4333 bis, 4448, 4447; frammenti 4731, 4436, 5962: *Colonia Iulia Paterna Narbo Martius;* n. 4432: [*colonia iu*]*lia Narb*(*o*) *Mart*(*ius*); n. 4390 add.: 4391, 4397, 4398, 4401, 4406, 4414, 4415, 4418, 4422, 4424; frammenti 4388, 440: *Colonia Iulia Paterna Claudia Narbo Martius.* — La città, chiamata prima Narbo solamente, ebbe l'aggiunta di Martius in onore di Marte. Essa fu l'unica colonia dei Romani fondata nella Gallia da Cesare dittatore.

Una nuova deduzione di coloni fu fatta nel 708 di R. da Tiberio Claudio Nerone, padre dell'imperatore Tiberio (Svet., *Tib.*, c. 4). A Cesare dittatore quindi si deve riferire il cognome *Iulia* e a Tiberio Claudio Nerone il cognome *Paterna*. Il predicato *Claudia*, aggiunto agli altri due, denota che dall'imperatore Claudio la colonia fu aumentata di coloni, ovvero fu gratificata.

Nemausus

(Nimes).

C. XII, n. 3195, 3312, 3213, 3228, 3229, 3239, 3258, 3272, 3273, 3288, 3299: *Colonia Augusta Nemausus.* — Fondatore della colonia, come prova anche l'appellativo *Augusta*, fu l'imperatore Augusto.

Lo Zumpt infatti (*Comm. epig.*, p. 413) dice che nelle monete dell'Impero si trova sempre l'istesso tipo, cioè un coccodrillo avvinto ad una palma, la corona civica e l'iscrizione *Col*(*onia*) *Nem*(*ausus*), col quale tipo consta che si sia celebrato Augusto come autore della potenza di Nemausus.

Reii.

C. XII, n. 3291: *Colonia Iul(ia) Aug(usta) Apollin(aris) Reior(um).* — Plinio *(Nat. hist.,* III, 5, 56) la rassegna fra gli oppidi latini; in Ptolomeo non è fatta menzione alcuna.

Lo Zumpt *(Comm. epig.,* p. 414) nota che questa città prima ebbe la latinitas da Augusto, donde i cognomi di *Iulia Augusta*, e che poi vi fu aggiunta la colonia da Adriano.

Agrippinensis

(Colonia in Gallia Belgica).

C. IX, n. 1584: *Colonia Claud(ia) Aug(usta) Agrippinensium.* — Il diritto di colonia a questa città fu conferito dall'imperatore Claudio per duplice ragione, sia perchè divenne il centro politico e religioso della provincia, sia per desiderio della moglie Agrippina, ivi nata nel 50 d. Cr. Ciò attesta Tacito *(Annali,* 12, 27), il quale così dice: *Agrippina, quo vim suam sociis quoque nationibus ostendaret, in oppidum Ubiorum, in quo genita erat, veteranos coloniamque deduci impetrat: cui nomen indidum a vocabulo impsius: ac forte acciderat, ut eam gentem Rheno transgressam avus Agrippam in fidem acciperet.*

BRITANNIA.

Camalodunum

(Colchester).

C. VII: *Colonia Victrix.* — Questa fu la prima colonia dei Romani, dedotta dall'imperatore Claudio, nell'anno 803 di R. o 50 d. Cr., siccome apprendiamo da Tacito *(Annali,* XII, 32), in cui si legge: *Colonia Camalodunum valida veteranorum manu deducitur migros captivos, subsidium adversus rebelles et inbuendis sociis ad officia legum.*

Lo Zumpt *(Comm. epig.*, p. 389) osserva che i veterani che costituirono questa colonia furono della legione VI *Victrix,* come appare dall'iscrizione e da Ptolomeo (II, 13, 17) e argomenta quindi che dalla legione derivò alla colonia il cognome di *Victrix.*

Il De Vit *(O. T. L.)* dice pure che la colonia fu costituita dai veterani della legione VI *Victrix Pia Fidelis*, la quale aveva sede nella Brettagna.

L'Hübner poi (C. II), crede di spiegare diversamente l'attribuzione di quel predicato *Victrix*, e dice così: *Magis crediderim veteranos Camalodunum deductos esse tam quartadecumanos quam vicensimanos reliquarumque legionum, Claudianarum II Augustae et VIII Hispaniae in castris vero ibi fuisse vexillationes vel unius ex illis vel plurium etiam omnium. Itaque Victricis cognomen colonia a legione accepisse non potest, post autem a Claudio victoria, quam imagine eius deae in arce puto ad divi Claudii templum collocata vidimus ibi fuisse celebratam.*

AFRICA.

Ammaedera

(Al S.-O. di Zama).

C. VIII, n. 308: *Col(onia) Fl(avia) Augu(sta) Aemerita Ammaed(era)*. Cf. n. 302. — Nè in Plinio, nè in Ptolomeo (IV, 3, 30) è detta colonia. La deduzione di essa avvenne a tempo dei Flavii e forse dall'istesso Vespasiano, da cui ebbe i cognomi di *Flavia Augusta Aemerita.*

Assuras

(Presso Zama al S.-E. di Sicca).

C. VIII, n. 1798: *Col(onia) Iul(ia) Assuras.* — Giacchè in niuno scrittore viene fatta menzione di questa colonia, noi non possiamo stabilire con certezza a chi si debba riferire il predicato *Iulia,* se a Cesare dittatore, ovvero ad Ottaviano. Sapendo però, siccome l'istesso Augusto scrive nel monumento ancirano, che in questa provincia dopo la battaglia d'Azio egli fondò parecchie colonie, noi possiamo con maggiore probabilità riferire a lui il predicato *Iulia* e attribuirgli quindi la deduzione della colonia.

Auzia

(Nell'interno dell'Algeria, al S.-E. di Saldae).

C. VIII, p. 769, n. 9062: *Col(onia) Septimia Aur(elia) Auziensium.* — Lo Zumpt *(Comm. epig.,* p. 422) riporta la deduzione della colonia ad Adriano. Nel Mommsen però (p. 769) è scritto: *Municipium civium romanorum sub Se-*

vero et Caracalla imperatoribus (a. 198, 211) coloniae iure (n. 9014, 9020, 9023, 9044, 9047, 9048, 9068, 9062) auctum, unde col(onia) Septimia Aur(elia) Auziensium appellatur n. 9062.

Banasa

(Presso il fiume di Subur).

C. VIII, n. 9992: *Col(oniae) [aur?]eliae Banasae.* — Questa fu una delle tre colonie fondate da Augusto, poichè non v'è dubbio che anche a Babba e a Banasa si riferisce ciò che Plinio *(Nat. hist.,* V, 1, 5) dice di Zilis. Plinio dice: *Banasa, Valentia cognominata, tertia Augusti colonia in Mauretania.* Il cognome di *Aurelia* che si legge nella lapide su indicata, accenna ad una ulteriore di coloni fatta dall'imperatore Aurelio.

Carpis.

C. VIII, n. 1206: *Col(oniae) Iuliae Carpit(anae).* — Di questa colonia non è fatta alcuna menzione in nessuno scrittore; però per l'istessa ragione che s'è addotta per Assuras, essendo Carpis sita nella medesima regione, incliniamo a credere che il predicato *Iulia* si debba riferire ad Ottaviano e che la deduzione sia avvenuta dopo la battaglia d'Azio.

Carthago

(Cartagine).

C. VIII, n. 805, 1413, 1494, 1497: *Colonia Iulia Carthago,* n. 1220: *[col(oniae feli)]cis Iul(iae) Aurel(iae) Ant(oninianae) Carthaginis.* — La prima deduzione di colonia in questa città fu fatta nel 125 a. Cr. da C. Gracco, Fulvio Flacco

e M. Plauzio Hipsaco. Devastata tutta l'Africa da una terribile pestilenza ed essendovi in Roma mancanza di frumento, C. Gracco, per sedare le continue ribellioni sorte in conseguenza della carestia, decretata la legge agraria, volle che Cartagine fosse ristabilita conducendovi coloni romani. La colonia fondata sul suolo della città distrutta prese il nome di colonia *Iunonia* da Giunone che si credeva presiedesse all'antica Cartagine. Nell'anno però 633 una nuova legge di M. Minucio Rufo abolì la colonia, senza dubbio per ragione politica, col pretesto che tristi presagi s'erano manifestati nella delimitazione del suolo, consacrato alle divinità infere. (Appian., II). Se però la colonia di C. Gracco fu abolita come ente politico, i coloni rimasero tuttavia padroni dei campi loro assegnati, e a questi accenna la legge agraria del 643 di R. in più luoghi. La colonia, rimasta lungo tempo deserta, fu fondata con maggiore copia di coloni da Cesare dittatore. Ma lo Zumpt osserva che questa colonia incominciata, più che finita, fu stabilita dopo la morte di Cesare dai Triumviri. E così ancora il Mommsen (*Rom. Gesch.*, 5, p. 65) dice che poichè nelle monete battute sotto Cesare ricorrono i *sufetes* (Müller, *Num. de l'Afrique*, 2, p. 149), che non potevano essere in una colonia romana, così ne segue che o Cesare stesso più tardi dovè mutare l'ordinamento della colonia, ovvero che la fondazione di essa dovè avvenire per opera dei Triumviri, siccome un'attuazione prossima di una decisione del dittatore. Ma avendo Lepido cacciato una parte dei coloni, Augusto nel 725 di R. o 29 d. Cr., costituì di nuovo la colonia con nuovi coloni dedotti (*Dio.* L, 11, 43). I cognomi di *Aurelia Antoniniana* che si leggono nell'epigrafe n. 1220 accennano ad un'altra concessione di coloni, ovvero alla gratitudine della colonia per l'imperatore Caracalla per essere stata forse da questi gratificata.

Cirta

(Costantina).

C. VIII, n. 7041, 7071: *Colonia Iulia Iuvenalis Honoris et Virtutis Cirta.* In Plinio (*Nat. hist.*, V. 2, 22), è detto: *Cirta, Sittianorum cognomine;* Pomponio Mela (I, 4) aggiunge: *Nunc Sittianorum colonia, quondam regum* (*Numidiae*) *domus.* — A Cesare dittatore senza dubbio si riferisce il predicato *Iulia* attribuito alla colonia, giacchè la città stessa era stata fondata quasi per auspicii di Cesare. Il De Ruggiero (*Diz. Epig.*) così racconta il modo come sorse questa colonia: « Strano è il modo come Cirta addivenne colonia romana nell'epoca della guerra civile tra Cesare e Pompeo. Dopo la morte infatti di Catilina, uno dei suoi principali seguaci, P. Sittius di Nuceria, temendo di venire giustiziato, si recò in volontario esilio presso Bocchus di Mauretania e si pose alla testa di una banda di Spagnuoli e d'Italici, riordinando, pare, anche l'esercito e la flotta di Bocchus (Appian., B. c. 4, 54; Cf. *Bell. Afric.* 25, 96). Nel 708 di R., durante la guerra di Bocchus, alleato di Cesare, coi Pompeiani e con Iuba di Numidia Sittius occupò Cirta, residenza di quest'ultimo (*Bell. Afric.*, 25. Appian. B. c. 2, 96), e sia per ciò, sia per gli aiuti prestati a Cesare in tale guerra, questi gli cedette la maggior parte del territorio di Cirta. P. Sittius ridusse quella regione a colonia militare sul sistema romano, distribuendone le terre fra i suoi soldati. (Plin., *Nat. hist.*, 5, 22) ». In seguito poi il De Ruggiero soggiunge che il predicato *Iulia* fu attribuito alla città in onore di Giulio Cesare. *Honoris et Virtutis* in ricordo dei soldati combattenti per lui nella guerra d'Africa.

Lares

(Nell'int. di Tunisia al S.-E. di Sicca).

C. VIII, n. 1719: *Colonia Aelia A(ugusta) Lares.* — Lo Zumpt riferisce il cognome *Aelia* ad Adriano e per conseguenza all'istesso imperatore la deduzione.

Leptis magna

(Lebida nella Sirte).

C. VIII, n. 10: *Coloniae U[lp]iae Tr(aianae).* — Lo Zumpt (*Comm. epig.*, p. 425) osserva che imperando Vespasiano non ancora era stata fondata la colonia, rilevando ciò da Tacito (*Hist.*, IV, 50), il quale, allorchè narra le discordie e per conseguenza la guerra agitatasi tra i Leptitani e gli abitanti di Oea, avrebbe certamente detta colonia questa città, se tale fosse stata la sua condizione politica. Soggiunge quindi che dopo fu fondata questa colonia, e poichè è nominata soltanto negl'*Itin. Anton.*, p. 63, e nella *Tab. Peut.*, argomenta che essa fu fondata da Settimio Severo, il quale consta che quivi era nato (vedi Spart. nella sua vita, 1, 15 extr.), e che alla città, come patria sua, conferì il diritto italico (Paull., in *Dig.*, L, 15, de cens. 8).

Essendosi rinvenute poi parecchie monete in cui v'è la leggenda *Colonia Victrix Iulia Leptis*, lo Zumpt, pur dubitando a chi attribuire il cognome *Iulia*, se a Cesare dittatore, cioè, o ad Augusto, opina che dall'uno o dall'altro di essi la città ebbe beneficii, ma che da essi però la città non ebbe il diritto di colonia.

Però i cognomi di *Ulpia Traiana* che si rinvengono nella lapide su indicata ci danno ragione ad argomentare

che, pur essendo vero quello che lo Zumpt opina intorno al cognome *Iulia,* non è poi vero quello che asserisce intorno alla fondazione della colonia, giacchè a Traiano e non già a Settimio Severo si deve attribuire la deduzione dei coloni.

Neapolis

(Rovine presso la città di Nebel-Kedim).

C. VIII, p. 125: *Colonia Iulia Neapolis.* — È detta colonia in Plinio (*Nat. hist.*, V, 3, 24) e in Ptolomeo (IV, 3, 8). La colonia fu costituita da Cesare dittatore e a lui si riferisce il cognome *Iulia.*

Saldae

(Presso Bouzie nell'Algeria).

C. VIII, n. 8931, 8933: *Colonia Iulia Augusta Sald(entium (Septimanorum?) immunis;* n. 8929: *Colonia Iulia Sald(itana).* — Il cognome *Iulia* si deve riferire ad Augusto, come fondatore della colonia, al quale ancora in onore forse dei veterani della VI legione fu aggiunto anche il cognome di *Septimanorum.*

Sicca

(Nell'interno della Tunisia).

C. VIII, n. 1632: *Col(oniae) Iul(iae) Veneriae Cirtae Novae Siccae.* — Da Augusto fu fondata la colonia e a lui si riporta il cognome *Iulia.* L'appellativo di *Veneriae* le fu dato in onore della dea Venere.

Simittu.

C. VIII, n. 1261: *Col(oniae)* [*Iuliae*] *Aug(ustae) Num*[*id*]*icae* [*Si*]*m*[*i*]*thensium.* — Plinio (*Nat. hist.*, V, 4, 29) la chiama *oppidum civium romanorum.* In Ptolomeo (IV, 3, 39) neppure è ricordata la condizione politica di colonia di questa città. Lo Zumpt (*Comm. epig.*, p. 424) la pone fra le colonie fondate da Adriano. Il predicato di *Iulia Augusta* che leggiamo nell'epigrafe indicata ci fa argomentare che Augusto sia stato l'autore della deduzione e che da lui l'oppido sia stato gratificato. Il cognome di *Numidica* è tratto dal nome della provincia di cui Simittu forse era la capitale.

Sitifis

(Nell'Algeria, all'O. di Cirta).

C. VIII, n. 8441, 8467, 8473, 10337, 10338, 10344, 10345, 10347, 10353, 10362: *Colonia Nerviana Augusta Martialis veteranorum,* n. 8465; [*colonia N*[*erviana Sitifis.* — Gli agnomi *Nerviana Augusta* attestano che da Nerva la colonia fu fondata. Lo Zumpt (*Comm. epig.*, p. 400) opina che il cognome *Martialis* fu dato alla colonia dal nome forse della legione XIV, detta *Gemina Martia Victrice;* laddove il Mommsen osserva che esso fu attribuito in ricordo del culto al Dio Marte.

Thamugadi

(Al S. di Costantina).

C. VIII, n. 2355: *Col(onia)* [*mar*]*c*[*i*]*ana Tr*[*ai*]*ana Th*[*amuga*]*di.* — La colonia fu fondata nel 100 d. Cr. da Lucio

Munazio Gallo, legato dell'imperatore Traiano, donde la colonia ebbe il cognome di *Traiana*. L'appellativo di *Marciana* poi le fu aggiunto in onore della sorella di Traiano, detta Marciana; come ad Abellinum, se la lettura è certa, fu dato l'appellativo di *Livia* dal nome della moglie di Augusto.

Thuburbo.

C. VIII, n. 848: *Col(onia) Iulia Aurelia Commoda Thuburbo maius.* — Il doppio predicato accenna ad una doppia concessione di coloni: la prima fatta da Cesare dittatore, donde il cognome *Iulia,* e la seconda da Commodo, donde i due cognomi di *Aurelia Commoda.*

Tubusuptu

(Bouzie, presso Saldae).

C. VIII, n. 8837: *Colonia Iulia Aug(usta) Legionis VII Tubusuptu.* — In Plinio (*Nat. hist.*, V, 2, 21) è detta colonia di Augusto. I cognomi poi che si leggono nell'iscrizione indicano non solamente l'autore della deduzione, ma ancora i veterani della legione VII che costituirono la colonia.

Utika

(Utica).

C. VIII, n. 1181: *Col(onia) Iul(ia) Ae(lia) Hadr(iana) Aug(usta) Utik(a).* — Antichissima e molto rinomata città dell'Africa, ottenne il diritto di cittadinanza da Augusto (*Dio.* XLIX, 16), a cui crediamo che si debba riferire il cogno-

me *Iulia*. La sua condizione politica di colonia deriva dall'imperatore Adriano a cui si riferiscono i rimanenti cognomi. Ottenne ancora il ius italicum sotto Alessandro Severo.

Vaga

(All'O. di Tunisi).

C. VIII, n. 1217, 1222: *Colonia Septimia Vaga*. — Lo Zumpt non fa menzione alcuna di questa colonia. Dalle iscrizioni però apprendiamo che la città ebbe il diritto di colonia sotto l'imperatore Settimio Severo.

Zama.

C. VIII, p. 210: *Colonia Aelia Hadriana Augusta Zama Regia* — Antico oppido sin dai primitivi re, detta perciò la colonia Regia. Nè in Plinio (*Nat. hist.*, V, 4, 30), nè in Ptolomeo (IV, 3, 33) è detta colonia. L'autore della deduzione fu Adriano, come denotano i cognomi di *Aelia Hadriana Augusta.*

Bisica.

C. VIII, p. 169: [*colonia Aug*]*g*(*usta*) *Bisica Lucana.* — Lo Zumpt (*Comm. epig.*, p. 424) la riporta fra le colonie fondate dall'imperatore Adriano. Dalla lettura però del Mommsen (C. VIII, p. 169) s'argomenta che questa città prima fu oppidum fondata da Augusto, donde il cognome di *Augusta* e che poi addivenne colonia nell'età di Adriano.

Chullu

(Elalia, nella Bizzacena).

C. VIII, n. 6710, 6711: *Colonia Minervia Chullu.* — Negl'*Itin. Ant.*, p. 54, non è detta colonia. Non avendo essa alcun cognome che ci potesse indicare il suo fondatore e avendo invece solamente il predicato *Minervia*, tratto dal nome di divinità, uso frequente questo nella Repubblica, possiamo con probabilità riportare la deduzione sotto il Triumvirato.

Hadrumentum

(Herkà).

C. VIII, p. 14: *Colonia Concordia Ulpia Traiana Augusta Frugifera Hadrumentum.* — È detta colonia in Ptolomeo (IV, 3, 9) e negl'*Itin. Ant.* (p. 58, ediz. Wessel). L'autore della deduzione ce lo mostrano i cognomi di Ulpia Traiana.

Caesarea.

C. VIII, n. 9400: *C(olonia) C(laudia) C(aesariensis)*; cf. VI, n. 3262. — Strabone (XVII, 3, 12) narra che Giuba, figlio di Ptolomeo, avuto da Augusto il regno della Mauretania, fece questa città, detta prima Iol, capitale della maggiore delle due Mauretanie e in onore di Augusto l'appellò *Caesarea.*

La sua condizione politica di colonia poi senza alcun dubbio deriva dall'imperatore Claudio, come attesta il cognome *Claudia* che leggesi nell'epigrafe.

ILLYRICUM

(Norico, Dalmatia, Pannonia, Retia).

Aequum

(Nella Dalmatia, nel luogo che ora è detto Gradum presso Signi).

C. III, n. 1323: *Colonia Claudia Aequum.* — È detta colonia in Ptolomeo (II, 17, 11) e non è ricordata in Plinio. Confermano poi l'autorità di Ptolomeo le iscrizioni che si trovano in Orelli, n. 1491 e n. 502, e Grut., p. 387, 4, in cui Aequum è detta colonia.

Lo Zumpt (*Comm. epig.*, p. 416) opina che Adriano sia stato l'autore di questa deduzione. Però il cognome *Claudia* che s'incontra nella citata iscrizione del *Corpus* fa argomentare che non Adriano, ma Claudio sia stato il fondatore.

Cetium

(Nel Norico).

C. III, n. 5652: *C(olonia) Aelia Cetiensis.* — Lo Zumpt ritiene che questa città sia stata un oppidum del Norico fondato da Adriano, e soggiunge che quest'imperatore la fece municipium e non già colonia come dai più si ritiene. Però l'opinione dello Zumpt viene contraffatta dall'iscrizione su accennata in cui leggiamo *colonia Aelia*, da cui argomentiamo non solo la condizione politica di colonia di questa città, ma ancora il fondatore di essa, cioè Adriano.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Sarmizegethusa

(Nella Dacia).

C. III, n. 1175: *Colonia Ulpia Trai(ana) Aug(usta) Dacic(a) Sarmiz(egethusa) Metrop(olis);* n. 1445, 1450, 1452, 1453, 1455, 1457, 1458, 1459, 1461, 1462, 1463, 1465, 1503: *Colonia Ulpia Traiana Augusta Dacica Sarmizegethusa;* n. 1177, 1196, 1385, 1446, 1460, 1492: *Colonia Dacica Sarmizegethusa.* — I predicati di *Ulpia Traiana Augusta* accennano alla deduzione avvenuta sotto l'imperatore Traiano. *Dacica* fu dato alla colonia dal nome della provincia di cui forse la capitale era Sarmizegethusa. Non si sa con precisione quando fu detta *metropolis;* sembra però che quest'aggiunta si sia avuta nel III secolo.

Salonae

(Salone, nell'Illyria).

C. III, n. 1933: *Coloniae Martia[e] Iuliae Salonae.* — Nel tempo delle guerre civili tra Cesare e Pompeo fu oppidum civium Romanorum (Helv., *Bell. Alex.*, 43). Dopo ricevette il diritto di colonia (Plinio, I, Ptolom., I) da Augusto a cui si riferisce il cognome *Iulia.* L'appellativo *Martia* certo le fu dato in onore del Dio Marte, a cui gli abitatori prestavano il loro culto.

Siscia

(Nella Pannonia).

C. III, n. 3951, 4471: *Colonia Flavia Siscia;* n. 4193: *Colonia Septimia Siscia Augusta;* n. 3973: *Colonia Septimia Siscia.* — È detta colonia in Plinio (III, 28, 147); in Stra-

bone poi (VII, 5, 2) solamente φρουρίον. Lo Zumpt (*Comm. epig.*, p. 374) osserva che sicuramente la colonia fu fondata da Augusto e nell'istesso tempo in cui furono costituite le colonie di Salonae e di Narona. Gli appellativi poi di *Flavia* e di *Settimia* accennano a nuove concessioni di coloni fatte successivamente sotto Vespasiano e Settimio Severo.

GRAECIA

(Acaia, Macedonia, Tracia, Maesia).

Apri.

C. III, n. 386: *Col(onia) Claud(ia) Aprensis.* — È detta colonia in Plinio (*Nat. hist.*, IV, 18, 47), e in Ptolomeo (III, 11, 17). Fondatore della colonia, come attesta l'appellativo che leggesi nella lapide, fu l'imperatore Claudio.

Buthrotum

(In Achaia).

C. III, p. 113: *Colonia Augusta Buthrotum.* — È detta colonia in Plin. (IV, 1, 4) e in Strab. (VII, 7, 5), in cui si legge: « Βουθρωτὸν ἐποίκους ἔχον Ῥωμαίους ». Augusto fu il fondatore della colonia, donde il cognome di *Augusta.*

Corintus

(Corinto).

C. III: *Colonia Laus Iulia Corinthus.* — È detta colonia in Plinio (IV, 5, 11) e in Pomp. Mela (III, 2, 7). Essa fu fondata da Cesare nell'istesso tempo in cui fu colonizzata Cartagine, cioè nel 710 di R. o 44 a. Cr.

Dium

(In Macedonia).

C. III, n. 548: *Colonia Iulia Augusta Diensium.* — È detta colonia in Plinio (IV, 17, 35), in Ptolom. (III, 13, 15) e in Paull. *(Dig.*, L, 15, 8). Ad Augusto si riferiscono con sicurezza i cognomi di *Iulia Augusta* e a lui si deve attribuire la fondazione della colonia.

Oescus

(Nella Maësia inf. presso il Danubio).

C. III, n. 753: *Colonia Ulpia Oescus.* — In niuno scrittore è fatta menzione di questa colonia, la cui deduzione dal cognome *Ulpia* s'argomenta che sia stata fatta da Traiano.

Pella

(In Macedonia, Alà, Plissà).

C. III, p. 116: *Colonia Iulia Augusta Pella.* — Sede degli antichi re di Mauretania. È detta colonia in Plinio (IV, 17, 34). Essa fu costituita da Augusto, a cui si devono riferire gli appellativi di *Iulia Augusta.*

Philippi

(Rovine nella Macedonia).

C. III, n. 386. *Colonia Iulia Philippensis.* — In Plinio *(Nat. hist.*, IV, 17, 36) è detta colonia e in Paull. è detta di diritto italico.

La colonia sembra che sia stata costituita dopo la battaglia ivi combattuta nel 712 di R., in cui perirono Bruto e Cassio (Strab., 7, p. 4) e aumentata poi da Augusto dopo la battaglia d'Azio coi veterani, ai quali l'imperatore conferiva delle terre in luogo dello stipendio per il servizio prestato. Per la qual cosa a Cesare dittatore è da riferirsi il cognome *Iulia*, giacchè da questi la colonia fu fondata, mentre da Augusto fu aumentata.

Ratiaria

(Nella Moësia sup.).

C. III, n. 6294, 6295: *Colonia Ulpia Ratiaria.* — In Ptolomeo (III, 9, 4) essa manca del nome di colonia e gl'*Itin. Anton.*, p. 219 e 220, narrano che essa fu stazione della legione VI Gem. La colonia fu fondata da Traiano, come denota il cognome di *Ulpia*.

Sirmium

(Sirmio, tra Drava e la Sava).

C. III, n. 753: *(Colonia) Flavia Sirmatium.* — Poichè Sirmium in Orelli, n. 3617, è detto *Flavium*, e poichè in Ptolomeo (II, 16, 8) non è ricordata la sua condizione politica di colonia, lo Zumpt *(Comm. epig.)* opina che l'oppidum fu aumentato ed ornato da Vespasiano e afferma ancora che la colonia sia stata fondata da Settimio Severo che di nuovo muniva i confini dell' Impero. Ma l'agnome di *Flavia* che unitamente a colonia Sirmatium si legge nell'accennata lapide, denota che da Vespasiano la colonia fu fondata e non già da Settimio Severo.

Patrae

(Patrasso, in Grecia).

C. VIII: *Colonia Augusta Aroë Patrae.* — Della deduzione di questa colonia parlano Plinio (IV, 5, 11) e Strabone (VIII, 7, 5). Da questi si allontana per poco Pausania (VII, 18, 5), il quale narra che Augusto ivi condusse uomini presi dai vicini castelli e non già i soldati. Ma delle molte monete che restano degl'imperatori consta che in Patraë furono dedotti anche i veterani, giacchè spesso in esse si trova l'aquila legionaria fra due segni militari, con la iscrizione XXII, a cui consta che appartenevano i soldati dedotti. L'autore della colonia fu Augusto, donde il cognome *Augusta.* Fu detta poi Aroë, nome primitivo di Patraë, perchè ivi erano stati aggiunti ancora uomini greci.

ASIA

(Bithynia, Pontus, Kappadocia, Cilicia, Pisidia).

Apamea

(In Bitinia).

C. III, n. 335: [*c*]*ol*(*onia*) *Iul*(*ia*) *Con*(*cordia*) *Apamea.* È detta colonia in Plinio (V, 43, 149) e in Plinio, *Epist.*, X, 56, e in Ulpiano (L, 15, 1). La colonia fu fondata da Augusto, dopochè gli Apameensi si ribellarono ai Romani.

Cremma

(In Pisidia)

C. III, p. 55: *Colonia Iulia Augusta Cremma.* Strabone, XII, 6, narra che questo fu un luogo molto fortificato,

aggiungendo queste parole: « τὴν μὲν οὖν Κρέμμαν ἄποικοι Ῥωμαίων ἔχουσιν ». Di qui parecchi argomentano che questa fu colonia sin dal tempo di Augusto. Ma però a tale opinione si oppone il silenzio di Plinio (V, 24, 94). Lo Zumpt (p. 419) argomenta che l'oppido prima fu fondato dall'imperatore Augusto, donde il cognome di *Iulia Augusta*, e che poi esso fu aumentato e ornato del diritto di colonia dall'imperatore Adriano che sferzava i ladroni della Pisidia.

Germe

(In Asia minore).

C. III, n. 284, 285: *Colonia Iulia Augusta Felix Germe.* — La condizione politica di colonia di questa città è ignorata da Strabone (XII, 5) e da Plinio (V, 42, 146); è nota però a Ptolomeo (V, 4, 7). Lo Zumpt (p. 419) da due monete che si trovano dell'imperatore Commodo, argomenta autore della deduzione Adriano. I cognomi però di *Augusta Felix* attestano chiaramente Augusto fondatore della colonia.

Parium

(In Asia minore).

C. III, n. 386 bis: *Colonia Iulia Pariana.* — Ad Augusto si riferisce il predicato Iulia e a lui stesso la deduzione.

Sinope

(Nel Ponto).

C. III, n. 783: *C(olonia) I(ulia) F(elix) S(inope).* — Fondatore della colonia fu Cesare dittatore, poichè le monete che ci restano della città greca e della colonia romana celebrano questi come il fondatore sino al tempo di Gallieno.

Troas

(Biga, nell'Asia minore).

C. III, n. 391: *Colonia Augusta Troanden.* — Fondatore della colonia fu Augusto. Strabone infatti (XIII, 1) narra che Cesare, poichè voleva apparire di essere congiunto in parentela coi Troiani, donò loro gli agri, la libertà e l'immunità e che Augusto dopo vi aggiunse la colonia (νῦν δέ καὶ Ῥωμαίων ἀποικίαν δέδεκται).

SYRIA.

Berytus

(Beirut, in Syria).

C. III, n. 6041, 161, 165, 166: *Colonia Iulia Augusta Felix Berytus.* — Lo Zumpt opina che la deduzione effettiva della colonia sia avvenuta sotto Augusto; però egli crede ancora che la colonia sia stata destinata da Cesare dittatore, poichè ci sono delle monete che celebrano questi come l'autore della colonia. Infatti si rinvengono parecchie di queste monete, le quali da una parte hanno la testa di Cesare, dall'altra poi vi è un colono che guida un bue, ciò che suole essere segno della colonia fondata con la leggenda *Col*(*onia*) *Ber*(*ytus*), ovvero *Col*(*onia*) *Iul*(*ia*) *Ber*(*ytus*). Il Mommsen ritiene che la deduzione della colonia sia avvenuta sotto Augusto. Ciò è confermato da Strabone (16, 2, 18, p. 755), il quale scrive che, distrutta la città da un'invasione di predoni del Libano, condotti da Tryphon, Agrippa, genero di Augusto, nel 740 di R. o 14 a. Cr. la riedificò conducendovi i veterani della legione V e VIII.

Heliupolis

(Balbek).

C. III, n. 202: *Colonia Iulia Aug(usta) [f]el(ix) Hel(iupolis)*. — Lo Zumpt (p. 417) opina che la colonia sia stata fondata da Adriano e che in seguito sia stata aumentata da Settimio Severo. Soggiunge poi che i cognomi di *Iulia Augusta Felix* che si leggono nelle monete non accennano ad una doppia concessione di coloni avvenuta sotto Cesare e sotto Augusto, ma questi cognomi furono dati alla colonia in ricordo dei beneficii ricevuti da Augusto.




3 2044 021 571 229